

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità in tutti i posti di lavoro

DOMANI (alle 21 precise)

Il PCI alla TV

Nella trasmissione di «Tribuna elettorale» parleranno:

G. C. PAJETTA
P. INGRAD
A. BOLDRINI
R. GUTTUSO
A. DONINI

Risposta a
Codacci Pisanelli
e
ancora fatti

ORGANIZZATE L'ASCOLTO

Il comizio di Togliatti a Foggia

Il voto al PCI decisivo

i discorsi degli altri

NENNI rinuncia al neutralismo

Malgrado il diffondersi della propaganda elettorale televisiva, i partiti non sembrano affatto intenzionati a rinunciare al vecchio strumento dei comizi, nelle piazze dei paesi o nei teatri delle grandi città. E anche ieri — se stasera domenica prima del 28 aprile — i discorsi sono stati numerosissimi.

Nenni a Roma ha aperto la campagna per il PSI. E' stata una successione di slogan socialisti, in parte vecchi e in parte nuovi: «Più voti al PSI per imporre la presenza dei socialisti al potere»; «Si è fatto più in dieci mesi di centro-sinistra che in dieci anni di centro»; «L'Unità operaia resta il nostro obiettivo che sarà realizzabile quando i comunisti accetteranno di scovare nelle macerie dello stalinismo per ritrovare i colori democratici del socialismo». La polemica con la DC è stata piuttosto blanda e Nenni si è limitato a dire che il PSI «è su una posizione di denuncia delle inadempienze democristiane». Nenni ha anche polemizzato con i cento voti della DC; quello di Fanfani, quello di Moro, quello di Scelba. Più dura, anche se abbastanza contraddittoria, la polemica con i comunisti Nenni ha detto che il centro-sinistra deve liquidare «il vecchio spirito di crociata» e ha aggiunto che anche Togliatti dichiara che sono finite le crociate, anche quelle comuniste: «quasi che fossero esistite crociate comuniste, e non piuttosto la resistenza unitaria — per anni — di socialisti e comunisti uniti contro gli Scelba e i Saragat dell'epoca macerista. Altra punta polemica piuttosto singolare, Nenni l'ha riservata ai comunisti ricordando loro con tono severo e indignato che i comunisti cinesi accusano «il PCI di opportunismo borghese e di cretinismo parlamentare»; pensino a queste accuse i comunisti e non accusino il PSI di cedimenti, ha aggiunto il Segretario del PSI. I socialisti, ha concluso Nenni, riaffermano che «non metteranno in discussione gli accordi e le alleanze internazionali del Paese e vedono nei blocchi una realtà obiettiva».

SCELBA: niente è perduto

Da Scelba a Sullo la DC ha rinnovato anche ieri i suoi attacchi al PCI, «nemico numero uno da battere, come ha detto Gava a Castellammare di Stabia, se si vuole che si ripeta la luminosa giornata del 18 aprile 1948 quando la DC conquistò la maggioranza assoluta». Anche Scelba ha sostenuto che solo «a più voti alla DC possono evitare che nella prossima legislatura si debbano scegliere formule rischiose di governo» e «se la DC — ha concluso Scelba — che parlava di Catania — ha scelto con l'ultima formazione di governo il centro-sinistra, non è detto che il partito di maggioranza sia da considerarsi perduto».

Arcellino, introducendo un discorso di tono anti-comunista del ministro Sullo, il candidato alla Camera Cirino De Mita («basista») ha polemizzato con i comunisti che «hanno cercato di montare uno scandalo e anche sul terremoto che si abbatté sulla provincia nell'agosto scorso» (quando i pochi inviati dal governo ai sinistrati portavano la scritta «Donati da Sullo?»).

BONOMI disperato per Agiubei dal Papa

A Roma Bonomi ha parlato della visita di Agiubei al Papa. Era disperato: «Non spetta certo a noi, alla luce di questo episodio, il compito di interpretare il pensiero della Chiesa, non espresso» e «se la DC — ha concluso Bonomi — all'ideologia del comunismo ateo». Della Federconsorzi — materia giudicata evidentemente troppo «scandalistica» dall'esponente dc — Bonomi non ha detto parola.

Caccia al voto delle donne

Le destre hanno sparato ieri tutte le loro cartucce. I liberali in particolare non si sono risparmiati. Malagodi a Milano ha detto che «la politica socialista è soltanto uno strumento per indebolire la società libera e conquistare con la forza il potere». L'alternativa liberale che uscirà rafforzata dalle prossime elezioni, «toglierà alla DC il pretesto per cedere ai socialisti». Lo stesso tono da «fine del mondo» è stato tenuto da Premoli a Cremona che ha accusato i leader della DC di non parlare con chiarezza: «L'oscurità genera il panico, ha aggiunto, e il panico gioca agli intralazzi di Nenni e alla tattica di Togliatti che così possono insinuarsi nel tessuto della democrazia italiana».

Il liberale Ferioli a Roma e di Scaglia a Bergamo sono entrati in gara a distanza per accaparrarsi i voti femminili. «La DC ci ha tradito, ha detto Ferioli alle donne, perché rinunciando alla battaglia anti-socialista per la quale aveva avuto preciso mandato dai suoi elettori nel '58, ha creato nel mondo femminile una grave frattura psicologica». Solo la DC, ha detto Scaglia, «difende la donna che vuole prole e valorizzata soprattutto nelle sue più specifiche funzioni».

BRIVIO: Faccetta nera pacchi per 500 milioni

A Roma il missino dissidente Brivio ha voluto presentare il suo nuovo movimento «Rinascimento sociale». A tutte le donne presenti Brivio ha offerto un mazzo di fiori e quindi ha detto che distribuirà a Roma e a Napoli pacchi-dono per «almeno mezzo miliardo di lire». Mentre parlava — gli all'opparanti diffonderono in sottofondo la musica di «Faccetta Nera» e alla fine del comizio c'è stato anche uno «strip-tease»: Brivio si è tolto la giacca ed è rimasto in una lucida camicia nera.

per il riscatto del Meridione

Se non si affronta il problema di modificare il rapporto di proprietà e di lavoro nelle campagne la situazione del Mezzogiorno non si può risolvere

Dal nostro inviato

FOGGIA, 10. Con un grande comizio al quale hanno partecipato molte migliaia di cittadini di tutta la Capitanata il compagno Togliatti ha aperto questa sera a Foggia la campagna elettorale.

Togliatti ha iniziato sottolineando il significato della scelta di Foggia per questa prima manifestazione: questa città e le campagne intorno sono la culla di quel grande movimento di lavoratori della terra che è stato ed è tuttora una delle forze più grandi schierate sul fronte della lotta per il progresso, per la democrazia, per il socialismo. Quella di Foggia, inoltre, è una provincia che presenta in modo evidente l'altra faccia di quel «miracolo industriale» di cui vanno tanto parlando gli esponenti del partito dominante; una provincia che si trova in gravi condizioni nella quale appaiono particolarmente evidenti i problemi che sono davanti al popolo italiano e che devono essere apertamente dibattuti nella campagna elettorale.

Sono problemi numerosi, gravi e difficili, per risolvere i quali nell'interesse delle masse popolari vi è bisogno dell'intervento decisivo sulla scena politica di un forte movimento di massa, e della vittoria elettorale di quei partiti che vogliono dare al Paese nuovi indirizzi di pace e di progresso. La competizione elettorale che ora si inizia ha una importanza eccezionale, che deriva in particolare da un tratto caratteristico della situazione: profonde trasformazioni hanno luogo o si preannunziano oggi nel mondo, trasformazioni che riguardano sia le cose che l'animo degli uomini e le prospettive degli anni a venire.

Ciò riguarda i paesi socialisti che sono sempre più forti, stanno per prendere il primo posto nella scala della produzione mondiale, ma riguarda anche i paesi capitalistici che si vanno liberando da molti pregiudizi, non credono più passivamente alle discriminazioni verso le masse e i partiti dei lavoratori, non credono più agli anatemi.

E in Italia? In particolare in Italia è finito il tempo delle crociate — ha continuato fra grandi applausi il compagno Togliatti — le masse popolari non vogliono più vivere di stenti; esse vogliono essere padrone del proprio destino, governarsi da sé e prendere nelle proprie mani la direzione della vita economica del paese.

Si pone innanzitutto la questione di una modifica di fondo nei rapporti in-

Caloroso incontro all'Eliseo tra i candidati del PCI e gli elettori

Carocci Levi Natoli e Pajetta aprono la campagna a Roma



La presidenza della manifestazione al teatro Eliseo mentre parla un operaio licenziato dalla Fiorentini

Nel teatro Eliseo si è svolta ieri mattina la manifestazione inaugurale della campagna elettorale a Roma: un primo, affollato, entusiastico incontro dei candidati comunisti con gli elettori. Insieme ai compagni Natoli e Giancarlo Pajetta, hanno parlato Carlo Levi, candidato nel collegio senatoriale Civitavecchia - Civitavecchia - Lavinio, Alberto Carocci, direttore di Nuovi Argomenti, che fa parte della lista presentata per la Camera. Prima ancora degli oratori designati, è andato al microfono un operaio della Fiorentini, Bassoli, accompagnato da una numerosa delegazione che per un quarto d'ora ha affollato il palco della presidenza salutata da ripetuti applausi: ha parlato della lunga lotta per la conquista del contratto dei metalmeccanici della battaglia che, da due settimane, è stata ingaggiata contro i quaranta licenziamenti di rappresentanza della direzione — ogni giorno, nella fabbrica, il lavoro si interrompe per sei volte — e della solidarietà che si sta estendendo tra tutti i lavoratori della Capitale. Le ultime parole dell'operaio licenziato sono state accolte da un lungo applauso di tutta l'assemblea in piedi.

La manifestazione si è aperta puntualmente, quando, oltre alla platea, già erano gremite anche le balconate. Sopra il tavolo della presidenza faceva spicco una scritta a grandi caratteri: «Avanti col PCI per la pace, la libertà, il progresso sociale» — affiancata da un gigantesco simbolo del partito. Natoli, prima di leggere i nomi dei candidati e di illustrare la lista, ha tracciato brevemente un quadro della forza e dell'influenza del partito nella Capitale (dove nelle ultime elezioni amministrative sono stati sfiorati i trecentomila voti)

Monaco di Baviera

Bidault fermato in Germania ovest

Il caporione dell'OAS riuscirà probabilmente ad ottenere il diritto di asilo

MONACO, 10. L'ex primo ministro e capo dell'organizzazione fascista francese OAS, Georges Bidault, è stato fermato questa mattina nei pressi di Aichach, insieme con due collaboratori ed un giornalista olandese, Heinz Van Nouhys, che lavora alla rivista di Monaco, Revue. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno del governo regionale bavarese, Heinrich Junker, durante una riunione politica.

Il Junker ha precisato che Bidault non è stato «arrestato» ma solo «interrogato» nelle prime ore di questa mattina dalla polizia la quale aveva circondato la casa dove egli si trovava a Steinbach sulle rive del lago bavarese di Woerthsee. Bidault era in possesso di un passaporto «autentico». Dopo il fermo Bidault ha chiesto di fruire del «asilo politico nella Repubblica federale tedesca, ripetendo così la domanda formulata da giorni fa in una lettera al cancelliere Adenauer, nella quale ricordava la lunga amicizia che li legava e la collaborazione in comune per il varo della CED. Secondo alcune fonti il

diritto di asilo gli verrebbe concesso. Con Bidault sono stati trovati il giornalista e due «guardie del corpo» dello ex primo ministro francese, Guy e Paul Ribeaud. Il ministro non ha precisato se siano state adottate decisioni in merito alla richiesta di asilo politico presentata da Bidault. Comunque, questi non ha nulla da temere. Sfidando il ridicolo, il ministro bavarese ha detto che «il signor Bidault ha chiesto la protezione della polizia e tale protezione gli è stata assicurata».

Il ministro dell'Interno del governo regionale bavarese ha fatto questo annuncio nell'esperto di Monaco conosciuto dalla polizia bavarese. Egli ha anche rivelato che «il caso Argoud è ormai interamente chiarito» e che le autorità di Monaco conoscono i particolari del rapimento dell'ex colonnello francese come pure tutti i fatti in rapporto con esso. Il ministro ha infine detto che la polizia controlla i membri dell'OAS che si trovano in Baviera, ma non ha annunciato nessuna misura

Messaggi tra il PCUS e il PCC

PECHINO, 10. L'agenzia Nuova Cina ha dato oggi notizia che il segretario generale del Partito comunista cinese, Teng Siao-ping, ha ricevuto ieri a colloquio l'ambasciatore della URSS, Cervonenko, discutendo con lui del problema di tenere conversazioni fra i partiti comunisti dei due paesi. Teng Siao-ping — proseguiva Nuova Cina — ha consegnato a Cervonenko la risposta del CC del PCC ad una lettera inviata dal PCUS il 21 febbraio scorso. Le lettere sottolineerebbero la necessità di intraprendere conversazioni bilaterali sui problemi concernenti il movimento comunista internazionale.

All'incontro erano presenti anche Lang Sian-ku, membro supplente della segreteria del PCC, e Vu Siu-cuan, membro del CC, che fu delegato cinese al congresso del Partito di unità socialista della Germania democratica.

Nuovi sviluppi nel Medio Oriente

L'Irak propone un patto militare a cinque

Ne dovrebbero fare parte RAU, Siria, Yemen, Irak e Algeria — Ondata di arresti nella capitale siriana — Ricercato il compagno Mustafà Amin

BEIRUT, 10.

L'Irak ha proposto ai governi di Damasco, del Cairo, di Algeri e Sanaa (Yemen) un accordo tra i cinque paesi interessati in modo da conferire ai rispettivi eserciti il «diritto di intervenire in ciascuno dei cinque paesi senza previa comunicazione, in caso di aggressione esterna, di complotto imperialista o reazionario mirante a rovesciare i regimi stabiliti e a sopprimere le sue libertà»: la formazione di un alto comando militare comune composto di ufficiali scelti tra i quadri dei cinque eserciti. Tutte le forze armate arabe dei cinque paesi sarebbero subordinate a questo alto comando.

La proposta è stata avanzata oggi ufficialmente da una delegazione del governo dell'Irak giunta a Damasco per incontrarsi con i dirigenti del nuovo regime instauratosi in Siria con il colpo di stato dell'8 marzo. La delegazione irachena inviata da Aref è composta dal vice-presidente del consiglio Ali Saleh el Saadi, dal ministro della difesa, generale Salah Mahdi Ammahe, dal ministro degli esteri, Taleb Hussein Chebis, e dal capo di stato maggiore dell'esercito, generale Tiber Yehia.

I colloqui siriano-iracheni sono cominciati nella stessa mattinata e subito dopo è stato annunciato che il vice presidente iracheno Saleh el Saadi ha avanzato la proposta che dicevamo all'inizio. Inoltre sarebbero stati discussi i rapporti tra i due paesi in vista di una unificazione della politica interna ed estera dei due paesi fratelli.

Le informazioni (più dettagliate, dopo la riapertura delle frontiere siriane) anche oggi pervenute a Beirut da Damasco confermano che il colpo di stato è stato portato a compimento senza spargimento di sangue. Tuttavia notizie ancora parziali indicano che una certa opposizione al colpo di stato si manifesterebbe in seno ad alcuni settori della popolazione e delle forze armate. Se tuttavia gli avvenimenti di venerdì e sabato non dettero luogo ad spargimento di sangue, oggi — si è appreso da Damasco — sono stati compiuti arresti in massa «di elementi di sinistra e di destra» come si esprimono le fonti ufficiose siriane. In effetti risulta che anche in Siria il movimento ha un netto carattere anti-comunista. La polizia è sbarcata ricercando «Savea», Mustafà Amin, componente del comitato esecutivo del Partito comunista siriano e l'ex generale Afif Bizri che fu capo dell'esercito siriano nel 1957, prima dell'unione con l'Egitto; sarebbero inoltre ricercati Issam Atia, dirigente dei Fratelli musulmani, e Akram Hourani, leader della fazione del partito Baath contraria ad Aftak, l'esponente baathista favorevole ad una unione siriano-irachena. Il presidente della repubblica El Kundi e tutti i membri del passato governo sono agli arresti domiciliari.

Oggi dimostranti hanno preso a sassate l'ambasciata turca di Damasco dove si è rifugiato l'ex primo ministro El Azem. I dimostranti hanno chiesto l'unione con l'Egitto. Si sono avute ieri anche manifestazioni popolari in altre parti della città a favore del ristabilimento della libertà. La polizia è intervenuta ma non si segnalano vittime.

Il governo siriano ha ritirato la protesta presentata lo scorso agosto presso la Lega araba nella quale si accusava Nasser di flagrante interferenza negli affari interni siriani.

Bonomi ha paura

«Le accuse dei comunisti alla Federconsorzi, questa grande organizzazione cooperativistica, organizzata secondo principi democratici, sono infondate. Esse mirano in realtà a far breccia in un massiccio elettorato anticomunista. Favorire in qualsiasi modo la manovra da parte democristiana sarebbe un suicidio». Così si riassumono gli argomenti fondamentali di una lunga e anonima autodifesa bonomiana pubblicata ieri dal giornale fascista dell'armatore Bassio, il Tempo di Roma. Autodifesa tanto sfacciata che arriva a offrire l'ipotesi che la Federconsorzi possa essere riconosciuta come un monopolio: a quel punto — scrive il Tempo — cosa farebbero D.C. e governo?

Dunque è chiaro: lo scandalo deve essere coperto per motivi elettorali. E per motivi di classe perché la Federconsorzi rappresenta il monopolio nelle campagne. Diciamo pure: Bonomi ha tutto il diritto di portare siffatti argomenti. Glielo hanno dato Moro, Rumor, l'atto di scioglimento della commissione antitrust che ha coinvolto tutta la D.C.; gliel'ha dato il governo intero che ha voluto dichiararsi dalla parte della Federconsorzi di fronte a milioni di telespettatori.

Se non ci fossero Bonomi e la Federconsorzi, che fine farebbero quei milioni di voti della D.C. che il feudo bonomiano organizza e incanala verso lo scudo crociato? Questo interrogativo mostra a quale grado sia giunto il panico di coloro i cui interessi Bonomi e la Federconsorzi rappresentano, di fronte alla eventualità di una presa di coscienza di nuove masse contadine cattoliche, finora irretite dall'anticomunismo.

Il fatto è che Bonomi è oggi indicato al paese — in primo luogo ai «suoi» contadini — per quello che è: l'incarnazione di una politica che sulle rovine dell'azienda dei coltivatori diretti e sulla speculazione contro i consumatori ha costruito un edificio fatto di corruzione e di affari poco puliti. E dentro questo edificio in realtà ci sono tutti i gerarchi d.c.: Scelba ma anche Fanfani, la destra ma anche «la sinistra» che non ha in nulla differenziato il proprio atteggiamento di fronte allo scandalo.

E scandalismo elettorale il nostro? Questa accusa merita sottolineare il carattere profondamente democratico di questa battaglia che noi non vogliamo sia solo dei comunisti, ma alla quale chiamiamo tutte le forze che vogliono veramente il rinnovamento della vita nazionale, dicendo loro che questa battaglia si conduce oggi e non dopo le elezioni. E se Bonomi mostra di avere paura del voto dei contadini, questo significa che questa nostra lotta sta toccando l'obiettivo che si prefigge.

Aldo De Jaco Segue a pag. 6

(Continua in cronaca)

Carocci Levi Natoli Pajetta all'Eliseo

Il PCI indica la strada dell'unità e della lotta

Levi: una politica di pace per l'epoca atomica — Carocci: ci sentiamo parte del mondo rappresentato dai comunisti

(Continua dalla 1. pagina)

e nel Lazio. Chi afferma — ha aggiunto — che il nostro è solo un partito protestatario, che si affida alla sola denuncia, dimenticando tra l'altro che la denuncia dei comunisti è il caposaldo di una battaglia innovatrice, dovrebbe riflettere sulle ragioni di questa nostra forza, sulla nostra capacità di impostare in modo positivo i problemi della città.

Letti i nomi dei candidati (un applauso caloroso ha accolto quello del compagno Togliatti, capitolista). Natoli ha ceduto la parola a Carlo Levi, che ha iniziato polemicamente col Popolo, il quale ha parlato di « errore di indirizzo » a proposito della lettera inviata dallo scrittore al nostro giornale per spiegare le ragioni della accettazione della sua candidatura. Prima di tutto ha affrontato il tema della pace. « I rapporti nel mondo — ha detto — sono profondamente mutati per la dimensione atomica dei problemi, dimensione che dà alla realtà una misura nuova, infrangendo i vecchi sche-

battaglia per un nuovo umanesimo è affidata al movimento popolare. Noi dobbiamo quindi, ha concluso Levi mentre un caloroso applauso salutava le sue parole, senza vane etichette, scegliere per il progresso, per la pace. Le sue ultime frasi sono state immediatamente raccolte dall'avv. Carocci. Non è casuale — egli ha detto — la nostra partecipazione alle liste comuniste. La nostra collaborazione con i comunisti, in realtà, è organica, perché sentiamo che soltanto attraverso l'opera di un grande partito come quello comunista le nostre istanze di pace, di libertà e di progresso possono diventare di tutto il Paese. In questi anni — ha ricordato Carocci, enumerando le iniziative della sua rivista — non c'è stata battaglia, da quella per la libertà nelle fabbriche a quella per la difesa della cultura, che non ci abbia fatti trovare a un certo punto. « I rapporti nel mondo — ha detto — sono profondamente mutati per la dimensione atomica dei problemi, dimensione che dà alla realtà una misura nuova, infrangendo i vecchi sche-



Un aspetto dell'Eliseo durante la manifestazione di ieri

Infuocato derby a Subiaco

Dopo due reti cinque feriti

Si educa il pedone

Domani Togliatti all'attivo

Domani martedì alle 18 è convocato l'attivo provinciale della Federazione per la campagna elettorale e il tesseramento. Presiederà il compagno Palmiro Togliatti. Nel corso della riunione saranno premiati le sezioni, le cellule e i compagni che si sono distinti nel lavoro di tesseramento e reclutamento.

Le sezioni e le segreterie di zona debbono inviare alla Federazione, entro domani alle 12, i dati del tesseramento e i nominativi dei compagni e delle compagne da premiare.

mi. Tutto diventa relativo alla nuova situazione, imponendo una revisione profonda dei vecchi concetti. Dopo aver ricordato che l'appello del 12 chiede la rimozione delle rampe dei missili come esempio per altri paesi, per favorire una politica di disarmo atomico, Levi si è riferito alla recente polemica del compagno socialista Lombardi. « E' stato detto — ha proseguito l'oratore — da parte di una persona che stimiamo e che ci è cara, che si tratta di "missili elettorali". Di missili, comunque soprassanti tecnicamente, di ferrivecchi che tutti sapevano se ne sarebbero dovuti andare dall'Italia. Noi non facciamo col nostro appello, che del resto porta le firme anche di molti socialisti, un fatto di tecnica militare, soprattutto non chiedevamo la sostituzione di questi ferrivecchi, che pure sono in grado di uccidere milioni di persone, con altri ordigni. Volevamo qualcosa di completamente nuovo in politica estera non solo per l'Italia, ma per il mondo intero. Questo nostro appello non è stato accolto dal governo. La sola forza politica organizzata che ci ha appoggiato incondizionatamente è stato il PCI.

Mi dispiace profondamente — ha proseguito — dover constatare che il PSI non ha preso su questi problemi una posizione chiara, ispirata alla sua tradizione pacifista e neutralista. Spero che questo possa avvenire in futuro: per ora bisogna prendere atto di un atteggiamento di incertezza e di abdicazione di fronte alle responsabilità. Dopo una serrata critica alla formula del centro-sinistra, Levi ha affermato che « oggi la sola forza organizzata che si presenta come forza democratica di opposizione è il movimento popolare, il PCI ». L'avanzata della democrazia è legata alle vittorie del movimento operaio e contadino. Da qui hanno tratto forza i giovani e i lavoratori di Porta San Paolo, di Reggio Emilia, di Genova. Senza un radicale rinnovamento, non può esistere il progresso della libertà. Nel campo della cultura, la

ultimo oratore, in una sala sempre attenta e pronta a sottolineare con gli applausi e i mormorii di approvazione le argomentazioni di chi era al microfono, il compagno Giancarlo Pajetta. « Partito protestatario? — si è chiesto, rifacendosi a quanto all'inizio aveva già detto Natoli —. Noi siamo lieti di dire cose che senza di noi nessuno direbbe. Ci accusano di fondare la nostra campagna elettorale sulla denuncia colorata che non osano attaccare il monopolio della DC e guardare in faccia alle cose o che non si sentono la forza di resistere alle prepotenze dei gruppi abituati a usare nel modo più spregiudicato il potere in qui detenuto. Noi comunisti abbiamo chiesto a tutti coloro che hanno dovuto riconoscere la inadempienza del governo anche di fronte al programma che fu presentato dall'on. Fanfani di fare di questa denuncia il centro della campagna elettorale: questa ci pare la sola condizione per proporre un programma più avanzato.

I repubblicani, invece, si sono rifiutati di votare con i comunisti persino la proposta di discutere in Parlamento la legge sulle Regioni che porta la firma del segretario del PRI. Essi hanno dimostrato apertamente un partito minore che a diventare maggiore non aspira neppure e nello stesso tempo hanno tolto forza alla richiesta che ripetono, e che non può essere considerata che vana promessa elettorale, che le Regioni si facciano davvero. Quanto ai socialdemocratici, quando Saragat accettò di proclamare che è finito il periodo delle nazionalizzazioni mostra di credere non solo al contratto dorato, ma perfino alle pressioni liberali e confindustriali.

Così, quando i socialisti dichiarano di non protestare neppure, in attesa di non sappiamo quali eventi, critici la politica del riarmo multilaterale che darà armi atomiche alla Germania di Bonn e comprometterà ancora più pericolosamente il nostro Paese, rinunciano ad operare per una effettiva svolta della politica estera. I compagni socialisti non debbono meravigliarsi poi di sentirsi chiedere perentoriamente, non solo dai dc, ma anche dai socialdemocratici, che cosa è la politica estera completamente nel campo atlantico e di considerare la neutralità, che fu fondamento della loro politica, una malattia dalla quale debbono guarire.

I comunisti — ha detto Pajetta — non si nascondono il pericolo rappresentato dalla DC, con la sua volontà di tornare alla maggioranza assoluta e la proclamata intenzione di dare « garanzie » ai gruppi della destra economica e politica. La crisi della vecchia politica centrista e conservatrice può essere risolta soltanto avanzando con forza, saldando tutte le forze che possono opporvisi. La nostra dunque — ha concluso Pajetta mentre si levava un ultimo, caloroso applauso — è una indicazione di lotta e di unità.

Cinque calciatori guaribili in tre o cinque giorni, costituiscono il bilancio della partita Lazio Subiaco contro Elettra Marconi, disputata ieri pomeriggio a Subiaco. Con scarso spirito di ospitalità i subiacensi, prima che il derby si concludesse, hanno cominciato a bersagliare i giocatori della squadra rivale con ogni sorta di proiettili: bottiglie, pomodori, uova marce, sassi e ombrelli.



Vecchiette scortate sulle strisce pedonali da aiutanti sovietici dell'esercito, carrozzine per neonati, spinte agli incroci dei semafori da baffuti e pizzardoni », signorine sbadate, ammonite scherzosamente dai metropolitani più inflessibili della capitale. No, non è una ventata di « scoutismo » che ha pervaso la vita pedonale romana: è semplicemente iniziata ieri mattina, nonostante il cielo aggruppato, la decade (10-20 marzo) riservata all'educazione stradale dei pedoni. In dieci giorni, abolite le contravvenzioni e sostituite le medesime con semplici « intimazioni », si spera di incalzare al « pedone distratto » o al « pedone pirata » la volontà di collaborare per il rispetto delle regole del traffico. Manco a dirlo, ieri, gli automobilisti sono stati particolarmente elementari con i loro rivali più diretti e forse solo a questo si deve il relativo successo della prima giornata: o forse i pedoni, dato che era domenica, non avevano la consueta fretta lavorativa.

(Nella foto: un granatiere scorta una vecchietta in via Crescenzo).

I tifosi hanno preso a sassate la squadra rivale

Conduciamo per due a zero ed eravamo quasi alla fine del secondo tempo — ci hanno dichiarato — il cielo era coperto, ma il campo buono. Li tenevamo in pugno, quelli del Subiaco. Ancora pochi minuti di gioco ed era fatta. Spettatori, circa 2000. Sono stati proprio loro gli spettatori che a un certo punto non ci son voluti stare. Hanno cominciato a gridare: « Abbasso l'Elettra » e sono arrivati i primi proiettili. Tutti sulla nostra metà campo, naturalmente.

Dapprima i poveri atleti hanno seguito a giocare. Poi la sassaiola si è fatta più fitta: dalle verdure si è passati ai calibri un po' più pesanti. Il primo a cadere è stato il portiere, il più esposto ed immobile. Poi gli altri. La partita è stata sospesa.

il partito

Comizi e assemblee

S. CESAREO, ore 19 assemblea al cinema (Cesaroni). VELLETRI (Pratolino), ore 18 (Franco Letti).

Convocazioni

LAURENTINA, ore 20, assemblea (Morgia e M. Ceccilia). CENTOCELLE ABETI, ore 20, riunione dei responsabili (Morgia e M. Ceccilia). SESTO SAN GIOVANNI, ore 20, assemblea (Morgia e M. Ceccilia). TOR BELLAMONICA, ore 20, assemblea iscritti (Cianca).

F. G. C.

CAMPO MARZIO, ore 19,30, studenti medi (Grillenzoni). FONTE MILVIO, ore 20,30 (Mancini). BORGESIANA, ore 19,30 (Aureli).

Bische clandestine: cinquanta denunciati

Implicati noti personaggi? — Assegni, fiches e banconote sequestrate

Nomi che scottano, personaggi potenti sono implicati nell'affare delle bische clandestine scoperte dalla Squadra Mobile l'altra notte? Le roulette, i tavoli verdi erano frequentati da industriali, nobili, noti professionisti e che giocavano decine di milioni ogni notte. Chi sono? Su tutta l'operazione, la Squadra Mobile ha mantenuto un riserbo e rigido silenzio. Inutilmente i cronisti hanno attorniato i poliziotti e li hanno tempestati di interrogativi per conoscere particolari e nomi degli organizzatori delle bische, dei partecipanti ai giochi d'azzardo e per avere conferme di alcune voci. I dirigenti della Squadra Mobile si sono stretti nelle spalle, limitandosi a dire che le indagini non sono ancora concluse, gli interrogatori, debbono ancora iniziare.

Perché tanto riserbo? In occasione di analoghe operazioni la polizia era stata avvertita largamente di particolari, aveva perlomeno comunicato i nomi degli organizzatori dei giochi. Questo, volli, sorprese, non fanno paura? I circoli dove da tempo funzionavano le bische sono fra i più noti del centro, frequentati dalla cosiddetta gente bene. Di una risulta addirittura presidente onorario lo onorevole Giuseppe Spataro, democristiano, già ministro degli interni nel governo Tamburino.

In una saletta del « Bernini », gli agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato un gruppo di persone intorno ad un tavolo dove si giocavano forti somme a « Chemin de fer ». Sul tappeto verde e presso la cassa si muovevano le mani, si giocavano oltre 13 milioni in fiches, 200 mila lire in contanti e 55 mila lire in assegni. Il valore massimo delle fiches era di 100 mila lire.

Nel circolo dell'Associazione Abruzzese e Molisana il gioco era in pieno svolgimento quando sono entrati i poliziotti. Cinquantanove persone giocavano al « rosso e nero »: sparse sul tappeto si trovavano banconote da 10 e da 5 mila per un totale di 850 mila lire e gettoni per cinque milioni. In cassa erano stati sequestrati assegni per 10 milioni e quattro milioni e 170 mila lire in contanti. Presidente onorario dell'Associazione Abruzzese Molisana è l'ex ministro dc, on. Giuseppe Spataro, mentre presidente effettivo risulta il comm. Ottorino Menaggio.

Nel circolo Veneziano di via Crispi i poliziotti hanno trovato attorno alle roulette ventisei persone. Notevoli le somme e le fiches sequestrate: due milioni in contanti, quindici milioni in fiches e circa un milione e mezzo in assegni.

La polizia, pur rifiutando di comunicare i nomi, dice di avere identificato in tutto 400 persone. Una cinquantina verranno denunciate, parte per l'organizzazione del gioco, parte per le fiches sequestrate, con l'aggravante di avere puntato, forti somme. La lista delle 400 persone sarà anche inviata alla polizia tributaria per gli accertamenti fiscali.



Una parte delle « fiches » e delle banconote da diecimila sequestrate nelle bische clandestine

Nel settore chimico-farmaceutico

63 licenziamenti in tre fabbriche

Assurde spiegazioni della Ravasini, Orna e Roman Plastic

Tre aziende chimico-farmaceutiche hanno chiesto l'inizio della procedura stabilita dagli accordi interconfederali per licenziare complessivamente 63 dipendenti e hanno motivato la richiesta asserendo che « la recente campagna di stampa sui medicinali inesistenti o sofisticati ha provocato gravi danni alla produzione ». Si tratta delle Ravasini (25 licenziamenti, Orna Terapeutica (30 licenziamenti) e Roman Plastic (8 licenziamenti).

La federazione provinciale della FILCEP-CGIL ha respinto le richieste delle tre ditte farmaceutiche ed ha diffuso un comunicato per denunciare la inaccettabilità dei pretesti avanzati. La Ravasini in particolare vuole ridurre di un terzo le lavoratrici addette al reparto confezioni ma lascia intatto il personale occupato nella propagganda. La stranezza del provvedimento (si cerca di fare economia riducendo i dipendenti impiegati nella produzione e si continua a sperperare denaro per la pubblicità) appare evidente e non può non insospettire.

IL GIORNO

Oggi lunedì 11 marzo (70-295). Onomastico: Costantino. Il sole sorge alle 6,46 e tramonta alle 18,22. Ultimo quarto di luna il 18.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 105 e femmine 102. Morti maschi 21 e femmine 23, dei quali 3 minori di 7 anni.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 10 e massima 15.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor M. Canduti, telefono 492.172.

CONFERENZA

— Giovedì alle 17,30 nel Palazzo Braschi, ingresso da piazza San Pantaleo, la dottoressa Liliana Mercando e il professor Giovanni Ioppolo riferiranno sul tema: « Donatori repubblicani dell'arca sacra di San Omobono ».

PROLUSIONE AL CORSO DI UROLOGIA

— Nell'aula Magna dell'università giovedì alle 10,30 il professor Ermanno Minguzzi, straordinario

Smarrimento

La compagna Miriam Mafai, redattrice del nostro giornale, ha smarrito ieri in via Gesù e Maria, nei pressi di piazza del Popolo, una borsa per viaggio contenente, fra l'altro, un importante dattiloscritto. Chi avesse rinvenuto il dattiloscritto è pregato vivamente di farlo recapitare presso la nostra redazione di via dei Taurini 19.

Musica

Previtali-Zafred all'Auditorio

Diremmo che il palpito v. tale impresso ieri da Fernando Previtali — alla Sinfonia K. 200 di Mozart (dicassettenne, ma intrepido nell'accettare e nel respingere insieme l'insanguamento di Haydn e il vigoroso, eccitato impeto conferito poi alla Sinfonia n. 4 di Brahms, si sono riverberati, al centro del programma sul Concerto per pianoforte e orchestra (1961) di Mario Zafred (Trieste, 1922), in prima esecuzione per l'Accademia di Santa Cecilia.

Un concerto pensoso e nervoso, estraneo al pur apparenza che si giova dell'esperienza accumulata dall'autore nei precedenti sette concerti per solista e orchestra e che si affida al suo pungente, autonomo, nella civiltà musicale del nostro tempo. Un Concerto tra i migliori di Zafred, irrequieto e allungantissimo, con un'orchestra forte abilissima, nell'interesse il discorso con l'orchestra, ora collaudata di sorpresa dopo una sorta di recitativo inziale, ora allargata, coinvolgente, in incalzanti v.lupp. ritmico-limbrico. Una pagina limpida e schietta pur nella sua complessità, v. bramente fervida pur nella sua reticenza compostezza, ampia e compiuta nella essenziale e tradizionale concinnità di Zafred. Una novità rispetto agli altri lavori (a parte il mistero tecnico e virtuosistico della partitura) è che questa volta un culmine d'intensità espressiva, anziché ad un tempo lento è affidato allo gnante Rondò finale, sicuro e gagliardo in una squassante irruenza fonca.

L'interesse del Concerto è stato accresciuto inoltre dalla presenza dell'autore ad uno dei pianoforti; all'altro, Liliana Zafred ha ottimamente assicurato l'unitarietà dell'esecuzione. Successo pieno, con applausi e chiamate insistenti ai pianisti e tanto più, naturalmente, all'autore.

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

COMUNICATO

Atmos Maestroni

aderendo alle numerose richieste pervenute dalla sua affezionata Clientela che a causa dello straordinario affollamento non ha potuto completare i propri acquisti

AVVERTE

che gli sconti eccezionali DEL 35 E 50% verranno ancora praticati a tutto GIOVEDÌ 14 CORR.

su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via Cesare Balbo n. 39

Comincia la seconda settimana di sciopero

DALLA PRIMA PAGINA

Tutta la Francia schierata

a fianco dei minatori

Medici e funzionari rinunciano allo stipendio di una giornata — Pane gratis alle famiglie degli scioperanti

PARIGI, 10. Anche oggi, giornata festiva, l'atmosfera in tutti i bacini minerari francesi, è stata di lotta. I picchetti degli scioperanti hanno vegliato intorno ai pozzi. Complessivamente centinaia di comizi si sono svolti in tutta la Francia, nelle cittadine centri minerari e spesso sugli stessi piazzali delle miniere. La più affollata dimostrazione unitaria alla quale hanno partecipato migliaia di lavoratori con le loro famiglie, insieme ai rappresentanti dei comitati di solidarietà, è stata quella svoltasi nel centro del bacino del Pas de Calais, a Lens, durante la quale ha parlato il rappresentante sindacale della socialdemocratica Force Ouvrière.

A Merlebach, in Lorena, un migliaio di persone hanno risposto all'appello del Comitato di sciopero dei minatori e si sono riuniti nella locale piazza del mercato; all'unanimità i lavoratori si sono pronunciati per la continuazione dello sciopero. «Il lavoro — dichiara una mozione — non potrà riprendere sotto la minaccia della mobilitazione e senza che siano state intraprese trattative su basi preventivamente garantite». Dall'altra parte un esponente di Force Ouvrière ha dichiarato: «Abbiamo detto "no" a Pompidou e diremo "no" anche a De Gaulle se ci domanderà di riprendere il lavoro senza garanzie».

Analoghe decisioni sono state prese dai minatori del bacino delle Cevennes, i quali hanno constatato che il discorso di Pompidou non ha apportato niente di nuovo per la soluzione del conflitto. I minatori sono stati invitati a rafforzare i picchetti di sciopero che picchiano la guardia ai pozzi. Questi inviti vengono messi in relazione con la voce di una prossima operazione dei pozzi da parte dei CRS e delle altre forze di polizia.

Si estendono, intanto, in tutto il paese le manifestazioni di solidarietà: a Arles, i commercianti sono stati invitati a chiudere i loro negozi domani sera alle sei; a Saint-Domère è stato costituito un Comitato di aiuto ai minatori, del quale fanno parte tutte le associazioni della città; a partire da domani due panettieri forniranno gratuitamente il pane alle famiglie dei minatori in sciopero. In alcune città del nord medici e funzionari hanno rinunciato allo stipendio di una giornata in favore degli scioperanti mentre collette sono state organizzate in molte chiese durante la messa domenicale. L'agitazione sindacale si sta estendendo anche ad altri settori. I dipendenti della fabbrica di gas naturale di Lacq hanno deciso stasera di trasformare la propria astensione dal lavoro — originariamente prevista per una durata di quattro giorni — in uno sciopero a oltranza. I ferroviari effettueranno martedì uno sciopero a singhiozzo di due ore. In Lorena i sindacati stanno progettando uno sciopero generale che paralizzerebbe la vita economica dell'intera regione.

Anche sul piano politico continuano le prese di posizione in favore dell'agitazione dei minatori. Al Comitato nazionale dell'MRP (partito cattolico) il relatore Fontanet ha dichiarato: «Fin dall'inizio dello sciopero generale, provocato da una decisione giudicata deplorevole negli stessi ambienti ufficiali, abbiamo chiesto che i poteri pubblici prendano l'iniziativa di riaprire il dialogo».

Perfino il deputato del partito gollista, Bernasconi, parlando a Saint-Etienne, ha ammesso che De Gaulle si trova di fronte ad una delle prove più dure mai incontrate».

Un romano a New York

Trappola mortale contro la moglie



NEW YORK — Pasquale Dellerose mostra alla polizia come ha ucciso la moglie. Sono visibili le canne del fucile inflatte nel sedile dell'auto (Telefoto)



NEW YORK — Il corpo della signora Gloria Dellerose accasciato sul volante (Telefoto A.P. — «L'Unità»)

Notro servizio

NEW YORK, 10. È stata la gelosia ad armare la mano di un muratore nativo di Roma ed emigrato negli Stati Uniti sette anni fa, che ha ucciso la moglie di 19 anni, preparandole una trappola terribile nell'interno dell'auto sulla quale la coppia era salita.

Lui si chiama Pasquale Dellerose, ha 27 anni ed abita a «Little Italy», il distretto della città dove risiedono quasi tutti gli italiani di New York. Lei si chiamava Gloria Macario e aveva 19 anni.

La coppia si era unita in matrimonio nel novembre del 1951, al termine di un fidanzamento protrattosi per alcuni mesi. Gloria, era molto conosciuta nel quartiere. Alta, con capelli neri e molto belli, aveva avuto una storia con un altro emigrato. I due si erano fidanzati, ma ad una settimana dalle nozze l'uomo era tornato in Italia per motivi familiari. Rientrando negli USA dopo otto mesi, il giovane aveva saputo che la Macario si era fidanzata con il Dellerose e che stava per sposarsi. Forse proprio in questo precedente fidanzamento da ricercarsi i motivi che hanno spinto il Dellerose ad uccidere la moglie con un fucile da caccia a canna mozza.

I fatti sono stati ricostruiti così. Sabato sera, marito e moglie erano usciti da casa. La signora Dellerose, che si trovava al volante, aveva fermato l'auto in una stradina di «Little Italy». Lei e suo marito avevano una conversazione che si era protratta per molte ore.

La mattina dopo, comunque, il Dellerose si era presentato alla stazione di polizia del Bronx ed aveva detto agli agenti che il corpo di sua moglie si trovava nella loro auto. La polizia, che si trovava vicino a me, sul sedile posteriore, Gloria — ha continuato il muratore — stava guidando perché io ero troppo stanco. Dall'arma è partita una terribile scarica che ha colpito mia moglie alla schiena. Lei — ha concluso l'uomo — ogni sc-

coro il colpo aveva raggiunto mia moglie alla schiena uccidendola all'istante. Gli agenti si sono allora subito recati nella stradina dove si trovava ancora in sosta la «Ford» e si sono resi conto quasi subito di trovarsi di fronte ad un terribile delitto. Il fucile da caccia del quale l'emigrato italiano aveva parlato era sistemato nell'auto, col calcio poggiato in terra e a contatto con il sedile e con le canne inflatte nel sedile anteriore, dietro il posto di guida. L'arma aveva il grilletto legato ad un filo di ferro lungo un metro. Messo alle strette, il muratore confessava: «avevo messo il fucile nell'auto in precedenza, sistemandolo in modo che non fosse visibile. Le canne dell'arma le avevo togliute — ha continuato il Dellerose — perché chi si fosse seduto al posto di guida non potesse avvertire quello che aveva dietro alla schiena. Inoltre — ha ancora precisato l'omicida — le canne mozze dovevano servire ad ampliare l'angolo di tiro del fucile in modo che cacciava in modo che la ferita fosse mortale».

Fino a questo punto la confessione dell'assassino. Sui motivi del delitto egli non ha colto di niente. Si è chiuso in un silenzio testardo ed inutili sono stati tutti gli interrogatori ai quali è stato sottoposto.

Probabilmente, i due erano rimasti a lunoa a parlare nell'auto. Il vecchio fidanzato della donna — lo sapevano tutti — continuava a farle una corte assidua, ma la donna lo aveva sempre respinto. Forse mentre la moglie parlava di questo e cercava di spiarlo, il marito ha preso in mano il filo di ferro collegato al grilletto del fucile da caccia ed ha tirato. Il sedile ha attutito il rumore dello sparo. La giovane sposa, colpita alla schiena dorsale, è rimasta fulminata e si è accasciata sul volante. Non si sa bene cosa sia accaduto dopo. Può darsi che il Dellerose sia rimasto tutta la notte accanto al corpo della moglie e che invece sia uscito dall'auto e abbia vagato per le strade della città. La mattina, a testa bassa, ha salito le scale del posto di polizia del Bronx, dove ha tentato di raccontare la storia della disgrazia. A «Little Italy» lo conoscevano tutti e tutti sono convinti che è stata la gelosia ad armare la sua mano. La polizia, comunque, non ha ancora chiuso le indagini.

Lettera del PC irakeno contro gli assassini

BAGDAD, 10. La repressione criminale dei governi di Arafat continua. Oggi a Bagdad è stato annunciato che una corte marziale ha condannato 25 militari alla pena di morte mediante fucilazione ed un civile all'impiccagione. L'accusa è quella solita: essersi opposti al colpo di stato che ha rovesciato il governo Kassam l'8 febbraio scorso.

Altri due militari sono stati condannati a 5 e 20 anni di reclusione.

L'appello del P.C.

PRAGA, 10. In una lettera indirizzata ai partiti fratelli e alla stampa democratica di tutto il mondo, il Partito comunista dell'Irak esprime oggi la sua indignazione e il suo dolore per il nuovo crimine consumato dalla tirannia di Arafat, salito al potere col putsch del mese scorso. Purtroppo dice la lettera — la tragica previsione che i comunisti dell'Irak e i loro dirigenti erano in pericolo di vita, e fra loro il nostro primo segretario Salaam Abdel e altri dirigenti, ha ricevuto una drammatica conferma. Il desiderio delle forze imperialiste è stato soddisfatto; i compagni Salaam Abdel, Mohammed Hussein Abu Elais e Hassam Howaina sono stati impiccati in segreto, il 7 marzo. Si deve rilevare che le autorità attualmente al potere a Bagdad non hanno ancora neppure notizia della loro arresto, né è stata data alcuna informazione del processo a carico dei tre compagni; il che è una violazione delle più elementari norme giuridiche.

La lettera rileva che attualmente sono migliaia i patrioti comunisti e democratici detenuti nell'Irak, sui quali gravano le stesse minacce che hanno portato alla morte i compagni Salaam Abdel Mohammed Hussein Abu Elais e Hassam Howaina. Ciò prova, fra l'altro, che tutto il popolo dell'Irak si oppone al colpo reazionario.

La compagnia mondiale — dice la lettera — deve premere sulle autorità irachene perché sia posta fine alle torture e perché sia permesso e giuristi internazionali di difendere la causa dei patrioti imprigionati in processi legali. Si reclama anche che sia consentito di condurre nell'Irak una inchiesta sui comunisti di cui sono state le celle di tortura. Basta con il sangue nell'Irak. È la parola d'ordine che il PC dell'Irak lancia all'opinione pubblica internazionale in questo momento in cui più numerosi e atroci si fanno i crimini contro le popolazioni irachene.

Franco «si prepara a entrare nel MEC»

NEW YORK, 10. In una intervista alla CBS, Franco ha rivelato che la Spagna «si sta preparando per la sua integrazione nella comunità europea nel modo che le sue strutture basilari glielo consentirebbero». Franco ha aggiunto che la Spagna, che l'anno scorso aveva chiesto la creazione di un mercato comune europeo, «è una parte molto importante dell'Europa».

Secondo il dittatore il primo passo della Spagna franchista verso l'integrazione europea è stato di permettere agli Stati Uniti di installare basi militari sui loro territori spagnoli. Gli Stati Uniti hanno speso 500 milioni di dollari in installazioni militari in Spagna e dal 1954 hanno fornito al regime franchista oltre un miliardo di dollari.

Gli accordi economici e militari fra la Spagna e gli Stati Uniti sono stati soddisfacenti, ha detto Franco, «ma a causa delle attuali mutate circostanze, il loro esame e una eventuale revisione appaiono auspicabili».

ternazionali, liquidando la vecchia politica della discriminazione e dell'odio verso i paesi socialisti, per cui sono sorti la NATO e il sistema militare occidentale.

Bisogna evitare ad ogni costo la minaccia che continuamente grava sull'umanità e per questo si devono modificare tutti gli indirizzi di politica internazionale, si deve conquistare un regime di pacifica coesistenza fra tutti i popoli.

Vi sono ostacoli a questa politica. Da una parte vi sono gruppi dirigenti in Francia e in Germania che rifiutano una politica di pacifica coesistenza e vogliono dominare l'Europa intera, dall'altra vi sono gli americani che — nel mentre bisognerebbe limitare sempre di più le zone di minaccia atomica — propongono un allargamento di esse attraverso l'armamento nucleare dei paesi della NATO. Noi respingiamo questa politica e chiediamo al nostro governo di respingerla. Dinanzi alle dichiarazioni qualitative dei nostri avversari, noi abbiamo inoltre il dovere di porre questo problema dinanzi alle masse e di chiedere che questo sia uno dei problemi sui quali si pronuncerà il 28 aprile. Chiediamo per il nostro Paese una politica che dia un contributo positivo alla creazione di un nuovo sistema di rapporti internazionali; rivolgiamo un invito a tutti i democratici — e in particolare ai compagni socialisti che già tante lotte hanno condotto per la neutralità dell'Italia — ad associarsi a queste nostre proposte.

A proposito della situazione interna del Paese — ha continuato il compagno Togliatti — i propagandisti di ripetono che si è andati avanti. E' vero? Dove c'è del nuovo noi lo riconosciamo, anzi in certi casi siamo i primi a riconoscerlo. Ma i fatti dimostrano che siamo stati i primi a volerlo. E' la verità che il nostro è un paese pieno di contraddizioni e di squilibri, per cui oggi c'è uno stato generale di malessere e di malcontento in tutti gli strati della popolazione. I metallurgici per esempio hanno avuto una bella vittoria per il nuovo contratto, essi hanno dovuto però lottare duramente otto mesi per otte-

nerla. Il rincaro della vita, inoltre, ha portato via una grande parte degli aumenti pesando in particolare sui più larghi consumi, sul cibo, sui fitti, ecc. Nelle campagne vi è una situazione di profonda crisi che colpisce soprattutto il piccolo e il medio coltivatore. Dappertutto vi è uno spirito di profonda critica agli ordinamenti attuali, una situazione in cui murrano richieste di profondi mutamenti degli indirizzi politici ed economici del Paese. Perché? Perché il cosiddetto «miracolo economico» è stato una impresa fondata sullo sfruttamento crescente del lavoro, mentre il problema di fondo del Paese — in particolare quello della piena occupazione — non sono stati risolti.

Perché il problema dell'emigrazione in questo periodo è rimasto in modo così acuto, così grave? Perché in dieci anni un milione e 200 mila lavoratori sono emigrati, perché continuamente a migliaia i lavoratori emigrano dal Sud? Il motivo di fondo è che non si è voluto affrontare e risolvere uno dei problemi centrali per lo sviluppo economico del Paese, un problema che era posto come asse della politica economica dalla Costituzione: il problema di una riforma agraria generale, di un mutamento profondo dei rapporti di proprietà, e dei rapporti di lavoro nelle campagne. Per questo la situazione oggi è particolarmente difficile e grave nelle regioni meridionali. Noi abbiamo lottato perché nel Mezzogiorno venissero sviluppate delle industrie. Si è ottenuto qualche risultato, però questo è un progresso ancora limitato perché ai margini di ogni nuova fabbrica incomincia una campagna dove continuano ad esistere rapporti arretrati, bracciantato pagato male, coloni maltrattati che subiscono i termini di un contratto feudale o semif feudale e la prepotenza del vecchio padrone terriero. Se non si affronta il problema di modificare il rapporto di proprietà e di lavoro nelle campagne, la situazione del Mezzogiorno non si può risolvere. Se i contadini, a partire dai braccianti sino ai contadini propriari coltivatori, non sono liberati dai bassi salari, dai vecchi contratti che li strozzano, dalla pre-

Venezuela

Giro di vite annunciato da Betancourt

«Complotto comunista» denunciato dal governo per impedire il ripristino della legalità

CARACAS, 10. Il governo Betancourt ha dichiarato oggi di essere venuto in possesso di uno schema comunista di conquista del potere nella Venezuela ed il ministro degli interni, Carlos Perez ne ha tratto immediatamente spunto per annunciare un ennesimo giro di vite contro il Partito comunista venezuelano ed il MIR (movimento della sinistra rivoluzionaria) ed esso alleato. Le pretese rivelazioni del governo hanno tutta l'aria di un colossale intrigo per impedire il ripristino della legalità nel paese.

Come è noto, da tempo il presidente-dittatore Betancourt ha imposto il divieto al MIR di sospendere ogni attività legale, ma non è tuttavia riuscito ad ottenere dalla Corte suprema una sentenza che mettesse fuori legge i due partiti.

Negli ultimi tempi il movimento dell'opinione pubblica a favore del riconoscimento al PCV e al MIR dei loro diritti alla vita legale si era andato rafforzando e non si escludeva che la stessa Corte suprema sconnessasse apertamente le attività repressive del governo. Adesso — ha commentato il ministro degli interni — «non è più possibile che il governo revochi il proprio decreto» contro l'attività legale del PCV e del MIR «ed è difficile che la Corte suprema emetta un decreto a favore dei due partiti prima che si apra, questo mese, la campagna elettorale».

Tutta l'operazione, insomma, avrebbe l'obiettivo di impedire al PCV ed al MIR di partecipare alla campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. Il carattere pretestuoso dell'iniziativa del governo è dimostrato dallo stesso contenuto del docu-

mento, scoperto durante una perquisizione nella sede della direzione del PCV.

In pratica si tratterebbe di una relazione del Comitato centrale del Partito, datata 3 dicembre 1962, sulla lotta da sviluppare contro la dittatura di Betancourt.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Tel. 47001.

Contrattino numeri 495/631, 495/632, 495/633, 495/635, 495/637, 495/638, 495/639, 495/640, 495/641, 495/642, 495/643, 495/644, 495/645, 495/646, 495/647, 495/648, 495/649, 495/650.

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 1.000, semestri 520, trimestrale 270 - 7 numeri (con il lunedì) 1.650, mensile 120 - 4 numeri (senza il lunedì e senza domenica) 330 - 350, semestrale 400, trimestre 230. RINASCITA: annuo 400, semestrale 200, trimestre 100. «L'UNITA'» 7 numeri 15.000, «L'UNITA'» 6 numeri 13.500. RINASCITA: annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 3.750. «L'UNITA'» 7 numeri 19.000, RINASCITA 7 numeri 17.500. «L'UNITA'» 6 numeri 16.500. «L'UNITA'» 5 numeri 14.500. «L'UNITA'» 4 numeri 12.500. «L'UNITA'» 3 numeri 10.500. «L'UNITA'» 2 numeri 8.500. «L'UNITA'» 1 numero 6.500.

CONTRIBUTO PER LA PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia e all'estero. Tariffe: Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 250 + 200; Internazionale L. 500 + 200.

Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini 19

potenza dei padroni, dalla pressione della grande azienda monopolistica, se non si risolvono questi problemi in modo radicale, non si risolve il problema del Mezzogiorno. E oggi il problema del Mezzogiorno in conseguenza di questa situazione anche politica sta diventando qualcosa di nuovo e di acuto. In seguito alla nuova distribuzione dei deputati del numero dei deputati e dei senatori per esempio, siccome dal Mezzogiorno sono emigrati centinaia di migliaia di lavoratori, nel nuovo Parlamento, il numero dei rappresentanti di queste terre sarà sensibilmente ridotto in rapporto col numero dei rappresentanti delle regioni settentrionali.

Nelle assemblee nazionali il Mezzogiorno conterà dunque di meno di quanto non abbia contato fino ad ora, e questo è una conseguenza del fatto che vi sono grandi gruppi di potere, grandi centri di ricchezza, i quali non guardano a queste terre come ad un vivaio di uomini, di lavoratori, ai quali bisogna provvedere dando loro la possibilità di vivere da uomini, ma considerano unicamente l'aumento del profitto delle grandi imprese e pensano che il Mezzogiorno debba essere abbandonato ad una continua, permanente, tragica decadenza. Per questo ritengo — ha continuato Togliatti — che se vi è una forza che nelle prossime elezioni deve essere all'opposizione, questa forza è data dal Mezzogiorno. Il Mezzogiorno deve essere all'opposizione di coloro i quali si vanno vantando del «miracolo economico» e non vedono la tragedia della decadenza e della miseria di queste campagne.

Noi siamo convinti che dalle città e dalle campagne meridionali verrà una spinta a raccogliersi attorno al nostro partito, al partito che conseguentemente conduce la battaglia per la redenzione del Mezzogiorno, per la liberazione di queste regioni dall'arretratezza, dalla povertà, dalla indigenza, dalla mancanza di progresso.

Come si ripara a queste situazioni, cosa bisogna fare? Bisogna affrontare i problemi di fondo della politica del paese in un modo nuovo, partendo dalla accettazione di questa nuova realtà: che gli uomini vogliono governarsi da sé, vogliono dirigere gli sviluppi della vita economica del Paese. Noi rivendichiamo perciò una politica di piano e la attuazione dell'ordinamento regionale. Una politica di piano vuol dire che vi deve essere un piano di sviluppo che tenga conto degli interessi di tutta la collettività, e siccome bisogna che tutta la popolazione partecipi al dibattito, bisogna creare una organizzazione regionale che diventi il punto di appoggio della pianificazione.

In questo modo non saranno solo i duecento uomini che dirigono i grandi monopoli a decidere le sorti dell'Italia, ma questo compito toccherà ai rappresentanti del popolo uniti nei comuni, nelle province, nelle regioni e nel Parlamento nazionale.

E' questa la svolta che noi chiediamo; vogliamo che venga attuata una politica economica a favore del popolo, vogliamo una politica popolare.

Il segretario della DC ha riconosciuto questo fatto, ha riconosciuto che i comunisti non si sono volere una politica popolare. Ma che cosa ne ha dedotto? Ne ha dedotto forse che è necessario discutere questa politica, confrontare con essa le proprie impostazioni? No, ne ha dedotto che bisogna concentrare le forze comuniste, per impedire loro di realizzare questa politica. Ci troviamo di fronte non ad una contraddizione ma ad un inganno che deve essere smascherato. La DC ha un solo obiettivo: rimanere al potere il più a lungo possibile.

Da quando la DC ha rotto i legami che la stringevano al PCI e al PSI non ha fatto che gli interessi del grande capitale: per questo oggi, anche con i nuovi sviluppi del campo economico, si sono mantenuti i vecchi squilibri e si sono aggravate le vecchie contraddizioni che devono essere risolte con una svolta decisiva della vita politica ed economica del Paese. Peraltro nelle condizioni attuali non sarebbe difficile raggiungere questo obiettivo se tutti i partiti della sinistra spessero i diri in uno slancio comune per riuscire a rompere il monopolio democristiano. Il paese infatti ha bisogno che dalle elezioni esca la vittoria di uno schieramento di forze popolari che conduca una lotta decisiva per compiere una svolta, per inaugurare una nuova politica che riannovi tutte le strutture. Con questo obiettivo noi ci presentiamo agli elettori avendo la fermezza di rappresentare la forza che più conseguen-

temente lotta per una svolta a sinistra.

Ci si rivolge però una critica e la critica viene non soltanto da qualche dirigente democristiano, ma anche da alcuni dirigenti socialisti. V. I. ci dicono, forse avete un programma degno delle buone intenzioni, però non offrite una prospettiva alla nazione.

E' un argomento questo, di cui si serve particolarmente il compagno Nenni. E a lui — sottovoce — il compagno Togliatti — bisogna dare una risposta: una risposta tranquilla e serena. Desidero prima di tutto dire che non comuro che cosa significhi questa critica. Che cosa vuol dire dare una prospettiva al paese? Vuol dire essenzialmente presentare un programma democratico, di rinnovamento, di rinascita, di masse popolari a combattere per questo programma e assicurare le migliori condizioni perché esso possa vincere.

Che prospettiva avevamo noi quando resistevamo e combattevamo sotto il fascismo? Avevamo la prospettiva che il popolo si sarebbe sollevato e avrebbe cacciato il tiranno. E questo è avvenuto. Che prospettive avevamo noi quando poi avevamo combattuto la legge truffata? Avevamo la prospettiva di chiamare il popolo ad unirsi a noi perché quella legge truffata, quella legge fascista, quella legge che aveva rovinato la prospettiva aveva un quindici nel '60 aveva costituito il governo Fanfani appoggiato dai voti dei monarchici e dei fascisti? La prospettiva che noi avevamo era quella di chiamare le masse popolari a combattere quel governo, di denunciare il fatto che quel governo ci aveva violato i principi della Resistenza e i valori della lotta antifascista. E il popolo ci ha compresi, ha combattuto, e quel governo è stato spazzato via. Ecco come quella prospettiva è stata realizzata. Che prospettiva avevamo di operai metallurgici un anno fa quando incominciavano la grande lotta che si è chiusa con la loro vittoria qualche settimana addietro? Avevamo delle prospettive abbastanza precise, perché sapevano che gli industriali non volevano cedere e che d'altra parte il governo non sarebbe intervenuto per far cedere gli industriali. Per vincere ci voleva la lotta, lo sciopero, la resistenza, il sacrificio, e questo è avvenuto. Le masse operaie metallurgiche guidate dalle grandi organizzazioni sindacali unitarie. E oggi qual è la prospettiva? Vi è stato un governo di centro-sinistra il quale aveva un programma nel quale — noi diciamo — vi erano delle cose buone ma non per le quali noi diciamo che il centro-sinistra rappresentava uno spostamento che noi consideravamo interessante, positivo. I compagni socialisti hanno così una posizione favorevole a quel governo e noi per questo non l'abbiamo criticato; noi per questo abbiamo votato contro quel governo prima di tutto perché ne disapprovavamo la politica estera, in secondo luogo perché, anche se nel programma vi erano delle cose buone, non potevamo nel governo la volontà politica necessaria per realizzarle tutte. Le cose sono andate come avevamo noi previsto, perché ad un certo punto quel processo. Lo spostamento della situazione che si era iniziato con la formazione del governo è stato interrotto.

Così si è arrivati a quello che Nenni stesso ha chiamato un allentamento. Ma perché? Essenzialmente perché si è abbandonata la lotta per la realizzazione di quelle misure programmatiche che erano nell'interesse delle masse lavoratrici e si è accettata l'impostazione anticomunista della Democrazia cristiana.

Che fare ora? Quando Nenni parla delle prospettive dice che bisogna passare ad una fase più alta del centro sinistra; l'essenziale però è che vi sia un programma, che vi siano degli obiettivi da presentare alle masse, giacché solo chiamando le masse alla lotta e alla vigilanza essi potranno essere raggiunti.

Non è stata l'abilità dei dirigenti socialisti a produrre il centro-sinistra, ma sono state le lotte delle masse che hanno costretto la DC ad imboccare quella strada. A partire dal 1960 il movimento popolare ha creato condizioni nuove dell'azione politica. Ad un certo momento, poi, la DC non ha voluto più andare avanti. Ebbene attraverso il voto bisogna ancora una volta creare le condizioni che impongano una svolta a sinistra e nuovi indirizzi politici per uno sviluppo economico ordinato e per il progresso della democrazia, nella libertà e nella giustizia sociale.

Hanno segnato: Suarez (3), Corso, Maschio e Mazzola

L'Inter a mani basse (6-0) tutto merito dei giovani

Cavicchia e Brizi hanno condannato la Spal

Un incontro di basso livello tecnico

FIORENTINA: Sartì, Robotti, Castelletti, Maltrasi, Confiantini, Brizi, Pantrelli, Dell'Angelo, Cavicchia, Seminara, Canelia.
SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozzao, Cappa, Muccini, Riva, Dell'Ombrone, Micheli, Bui, De Souza, Novelli.
ARBITRO: De Robbio.
MARCATORI: Cavicchia (20' e 30'); Brizi al 25' del primo tempo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10.

Un altro paio di pantaloni a questo livello, non ci andrà più nessuno. Anche i possessori di regolare tessera di abbonamento preferiranno trascorrere meglio il pomeriggio festivo poiché spettacoli come quello offerto oggi da Fiorentina e Spal non hanno niente a che vedere col gioco del calcio.

Fra l'altro, se la partita fosse finita con un niente di fatto nessuno avrebbe gridato allo scandalo: se Sartì, anziché difendere i pali viola fosse stato il portiere della Spal, il pareggio sarebbe stato sicuro.

Il bravo difensore giuliano. Infatti, con due spettacolari interventi ha salvato la Fiorentina, mentre lo stesso non si può dire di Bruschini, massiccio, tutto fasti e vanità. Nella ripresa, in seguito ad un calo generale delle squadre, anche Brizi è scomparso un po' dalle scene, ma non con questo è risultato peggiore degli altri. Altro viola che si merita l'assoluzione in pieno è Maltrasi, un vero gladiatore per tutto l'arco del match, seguito da Confiantini apparso all'inizio un po' incerto.

Sul campo soffia un forte vento di tramontana e la Fiorentina al «via» deve tener conto anche di questo. Spetta al viola giocare il primo tempo: la mezzala Micheli manca di un soffio l'occasione del pareggio.

E sempre la compagine fiorentina a condurre il gioco e al 13' De Souza lancia Novelli che, fatto fuori Robotti, si porta in area viola e mentre Sartì accenna ad uscire spara nell'angolo opposto di testa da portiere. Sartì, che ha intuito, vola all'indietro e di pugno devia la sfera.

Sono passati solo 30" ma la Spal anziché alzare il braccio in segno di resa si organizza e al 6' su centrata di Novelli, la mezzala Micheli manca di un soffio l'occasione del pareggio.

Al 20' fischia contro l'arbitro per non aver «sto un fallo di mano di Maltrasi in area e al 24' i fiorentini si vedono il pallone respingere dal palo. Novelli sfugge alla guardia di Robotti e serve Bui. Il centroavanti spara forte rasoterra: Sartì questa volta è batuito ma il cuoio sbatte nel palo e Confiantini allontana la minaccia. Gli spallini non si sono ancora ripresi dallo stupore che la Fiorentina, in contropiede, ottiene un calcio d'angolo. Lo batte Canelia che allunga a Brizi. Il ragazzo fa un bel colpo di testa da dietro e il pallone si smorza nella rete: 2 a 0. Per la Spal è finita e vano dovrà risultare il tentativo di Cavicchia, che centroavanti Bui: Sartì intuisce vola e di pugno devia. Il pallone sulla deviazione sbatte nel palo.

Nella ripresa il gioco scade ancora e fino al 37' sul nostro tacchino non riusciamo a trovare niente di interessante. A 8' dalla fine su una rimessa laterale di Canelia il peruviano Sembrano con una finta si libera di Cappa e di destro spara in rete: Bruschini rimane fermo e il pallone s'impenna sul palo. Un minuto dopo Cavicchia scorge ma De Robbio, giustamente annulla per fuori gioco.

Loris Ciullini



FIORENTINA-SPAL 2-0 — Il primo goal segnato di testa da Cavicchia (sopra) e il secondo marcato da Brizi (sotto)

Contro il Modena

Solo un rigore salva la Sampdoria Marassi (1-1)

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Tommasini, Frato, Bernaboni, Delino, Briganti, Tamborini, Toschi, Toro, Cucchiaroni.

MODENA: Gaspari, Barucco, Ottavio, Ballerini, Giorgi, Conti, Merighi, Bettini, Brucci, Tinazzi.
MARCATORI: Conti al 15'; Toro al 3' della ripresa su rigore.

GENOVA, 10.

La Sampdoria, si è dovuta acccontentare del pareggio, ottenuto grazie ad un rigore che Toro ha realizzato nella ripresa. I locali non sono riusciti a far collare una solida difesa, come quella imperniata su Barucco e Giorgi e con un attento Gaspari, perché sono mancati a centro campo. Cucchiaroni, Modena, passato in vantaggio nel primo quarto d'ora con Conti (la solita vendetta dell'ex), il quale ha saputo approfittare di un errato piazzamento della difesa blucerchiata, non ha potuto contare nella ripresa sul solito apporto di Ballerini che, infornato, è rimasto in campo all'ala sinistra, ma non ha potuto dare che un minimo contributo ai compagni. La Sampdoria inizia a grande andatura con veloci discese di Cucchiaroni e Toschi. Al 6' Toro da 30 metri batte una punizione che costringe Gaspari ad un disperato tuffo per deviare in angolo il pallone; ancora Toro al 10' nuovamente su punizione sfiora il palo. Dopo questa supremazia dei blucerchiati il Modena va in vantaggio. Bernaboni, per non essere superato da Bettini, tocca con le mani la palla: la punizione è battuta da Merighi da tre quarti di campo. Tommasini fallisce il rinvio e Conti da pochi passi segna, eludendo i difensori blucerchiati.

GENOVA, 10.

Con un gol del «battitore libero» Grossi a meno di un quarto d'ora dalla fine il Venezia è riuscito a recuperare la rete messa a segno all'inizio della gara da Hitchens conquistando un pareggio che gli permette di non accantonare tutte le speranze di salvezza. E' stata una partita dura, in certi momenti violenta, giocata su un terreno faticoso appeso per saltare la forza e mortificare il gioco. Il Venezia — nonostante la fatica che ha fatto per pareggiare — avrebbe anche potuto vincere. La partita è infatti stata giocata su una unica falsariga. Il Venezia proiettato all'attacco a creare azioni da gol. Il Venezia di oggi si è mosso come al solito con molta buona volontà, ma poche idee. Bartù, sempre ben controllato non ha potuto sbizzarirsi nelle sue caratteristiche azioni e tutto l'attacco ne ha risentito in maniera determinante. Onesta partita è

Una rete per parte

Pena il Venezia per pareggiare con il Torino

VENEZIA: Bubacco, De Bellis, Ardizzone, Grossi, Carantini, Frascoli, Bartù, Tescioni, Menacchi, Raffo, Pochissimo.

TORINO: Vietti, Secca, Buzzacchera, Bearzot, Mialch, Ferretti, Danova, Ferrini, Hitchens, Pletti, Crispino.
ARBITRO: Sig. Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: Hitchens al 17'; Grossi al 32' della ripresa.

risultata la prova di Pochissimo e di Raffo, mentre di Pochissimo si è già detto. Il Torino si è visto poco. Nei minuti iniziali e a tratti nel primo tempo ha saputo legittimamente la rete di vantaggio. Preciso e velocissimo nei suoi avanzati ha messo più volte in imbarazzo la retroguardia veneziana. Poi ha preferito — ma a noi è sembrato a torto — trincerarsi nella propria metà campo, accentuando ancor più il gioco assolutamente rinunciario dopo la espulsione di Pletti. Il gol del Torino è stato un capolavoro di Hitchens: il centravanti si è liberato con un balzo e due finte di De Bellis e Grossi, non ancora perfettamente a posto, ed ha fulminato con un rasoterra dalla sinistra Bubacco, mentre tentava una disperata uscita. Il pareggio del Venezia, dopo le molte occasioni perse da Menacchi, è venuto al 31' della ripresa: Bartù, su punizione dalla limite concessa per un fallo di Bearzot, ha lanciato Grossi in area con un preciso pallonetto. Il mediano (che dalla mezz'ora del primo tempo aveva lasciato il posto abituale alle spalle di Menacchi) — in evidenza — altre due palli gol gettate al vento.

contro i Genoa

Una delle sei reti è stata segnata su calcio di rigore

INTER: Bugatti, Burgnich, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Nchi, Jai, Maschio, Mazzola, Suarez, Corso.

GENOA: Da Pozzo, Fongaro, Ratti, Occhetta, Colombo, Baveni, Bolzani, Giacomini, Firmani, Bern, Germano.
MARCATORI: Corso all'11' nella ripresa; al 5' Maschio, al 15' Suarez (su rigore), al 20' Mazzola, al 31' Suarez.
NOTE: Tempo nuvoloso, terreno pesante; spettatori 48.000. Angoli 11-4 per l'Inter.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

«Non tutti i mali vengono per nuocere», dicono stasera i tifosi dell'Inter. Dopo la doccia di Bergami, il campionato trabocca il vaso di molte pazienze (e, fra queste, quella del presidente Moratti, normalmente a prova di bomba). Hitchens è stato messo nell'improbabile di commettere altre «diavolerie». Così l'Inter si è finalmente schierata come si conviene ad una squadra che mira non a perdere, ma a vincere. H. H. del pentimento (ma pare vi sia stata solo ingrugnata sottomissione) e prepariamoci quindi di buon grado ad assistere ad un finale del campionato degno d'esser visto, ora che la Juve ha ritrovato Sivori e che l'Inter ha ritrovato il buon senso.

Non vi diremo che l'Inter oggi ha toccato vette eccelse di gioco e di condizione. Nonostante il rotondo 6 a 0 con cui l'Inter ha rimarcato la sua confusione, il Genoa, si sono registrati alcuni compensi, sia pure non gravi, nelle file nerazzurre, specie nella seconda metà del primo tempo. Il centro di marcia si sono sensibilmente allentate e i rossoblu, usciti dal guscio con piglio e decisione, hanno sfiorato a più riprese il pareggio. Non sono però piccoli nei che non intaccano l'impostazione, la formula, il modulo finalmente al servizio della logica e delle emulazioni. Il centro di marcia oggi il pubblico ha potuto rendersi conto della grande sciocchezza che si è commessa sino ad ora privando l'Inter del servizio di un uomo d'ordine del valore di Maschio. Oggi è visto quanto valga Suarez restituito alla sua originalità e funzione di «hombre goli» non costretto a recitare parti di centrocampista per le quali — portato più volte al «do di personale che all'altrui» puro — non era tagliato.

Le spese del ritrovato buon senso dell'Inter le ha fatte il Genoa, che, davvero, non poteva capitare a San Siro in un periodo «peggiore». Su il suo Corso, oltre due volte si era trovato in gravi difficoltà (punte di Jai e... Facchetti), ma era infine riuscito a scrollarsi non costretto a recitare parti di centrocampista per le quali — portato più volte al «do di personale che all'altrui» puro — non era tagliato.

La partita è stata divertente e interessante, molto anche in virtù delle marcature non ininterrotte da parte genovese. L'Inter parte a spron battuto e al 7' Ratti toglie a Jai una palla da gol (fuga e cross di Suarez). Un minuto dopo Corso e Mazzola si infilano nella difesa ed è «Mariolino» a impennare Da Pozzo, che si salva a pugni chiusi. Guarneri (9') avanza, scambia con Mazzola e si trova a tu per tu col portiere genovese, ma indugia un attimo e Baveni rimedia in corner.

Primo goal al 12'. Lazione è travolgente, stupenda: Bolchi a Maschio, a Corso da triangolo con Mazzola, evita due difensori e buggera Da Pozzo in uscita con un diabolico pallonetto.

Il Genoa, rianimato da Occhetta, Fongaro e Baveni, accenna a manovrare con giudizio, ma Firmani e Germano non ne sapevano mezza: al 31' errompe e di piatto butta fuori da non più di cinque metri.

Nella ripresa il Genoa torna a farsi minaccioso con Bolzoni che fugge e, nella intenzione, «crossa»: ne esce invece un tiro di Jai, che si ferma. Bugatti riesce a deviare in corner. Il raddoppio di Maschio giunge nel momento psicologicamente migliore per l'Inter: è il 2' e Corso batte un corner appoggiando su Mazzola che

tocca indietro a Maschio, l'orlando, al limite, cannoneggia di destro e infila l'angolino basso.

Qui la partita praticamente finisce, che il Genoa va alla deriva e l'Inter dilaga da ogni parte, pur mostrando di non voler indietreggiare. E i goals fioccano. Al 9' Suarez segna una rete entusiasmante, dialogando ripetutamente con Corso e battendo infine Da Pozzo con un astuto «platto» nell'angolo. Al 14' Occhetta sgambetta Jai, lanciato a rete da Corso, e Francescon dà il rigore, trasformato da Suarez, al 20' Jai (partito in offside) urla: «Ratti, dribbling e sassetta piegando le mani a Da Pozzo: trompe Mazzola ed è il 5-0. Il sesto goal è di Suarez ancora: lanciato da Maschio, «Luisito» fruisce di un rimpallo e batte Da Pozzo.

Rodolfo Pagnini



INTER-GENOA 6-0 — CORSO apre la «vendemmia» per l'Inter

sport - flash

Romanini rieletto presidente del C.R.I.

Si è svolta ieri mattina l'assemblea elettiva del Comitato Regionale Lazio della Federazione Pugilistica Italiana. Presidente Edmondo Romanini; alla vice-presidenza è stato eletto Carbone, consiglieri Ercolani e Leonardi, commissario tecnico Carabelloni.

Sternberg sfiora i 5 metri con l'asta

Al primo campionato indoor della federazione di Atletica degli Stati Uniti, l'uniense Brian Sternberg ha raggiunto nel salto con l'asta m. 4,53, misura superiore a quella di qualsiasi altro americano. Solo il britannico Pennit Nikula, primatista mondiale ha saltato più in alto (m. 4,60). Sternberg ha fallito i 5,11.

Williams ai punti su Daniels

L'americano Cleveland Williams, sesto nelle classifiche mondiali dei massimi, ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese il connazionale Billy Daniels, ottavo della stessa categoria, al termine di un acceso combattimento. Quella di ieri sera è stata la cinquantatreesima vittoria di Williams in 66 incontri professionistici.

Sorpresa: Emerson battuto da Joavanovic

Un risultato a sorpresa ha caratterizzato le semifinali del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di Saragozza: l'australiano Roy Emerson, grande favorito per la vittoria finale, è stato, infatti, eliminato in cinque set dallo jugoslavo Boro Joavanovic che incontrerà in finale lo spagnolo Santana.

Varato il calendario della marcia

La commissione nazionale della marcia si è riunita presso la sede della F.I.L.L. con la presenza del C. T. nazionale Bononelli e dell'allenatore federale Dorzoni. La commissione ha preso in esame tutto il programma d'attività agonistica di questa stagione fissando le date definitive di tutte le manifestazioni.

Battuto il Napoli (1-0)

Rambaldelli dà la vittoria al Catania

CATANIA: Vavassori, Glavara, Rambaldelli, Corli, Bicchiera, Benaglia, Alicata, Szymanski, Petroni, Milano, Frenna, NAPOLI: Cuman, Molino, Mistono, Ronzon, Gatti, Girardo, Corelli, Rosa, Fanello, Franchini, Tacchi.
ARBITRO: Sig. Sbardella di Roma.
NOTE: Al 24' della ripresa Rambaldelli.
NOTE: Tempo semicoperto, campo buono, spettatori 18.000.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 10.

Il tiro di un terzino su un calcio d'angolo battuto dall'altro terzino ha fatto guadagnare al Catania, a 20 minuti dalla fine una vittoria del resto largamente meritata. Il derby del Sud è diventato un po' il derby della salvezza ed è stato in effetti un incontro anche più drammatico di quanto le previsioni della vigilia facessero immaginare. Tutti gli elementi hanno concorso a rendere elettrico questo confronto tra il Catania e il Napoli: la ruggine per quella vittoria napoletana nel girone di andata che era stata strappata dai padroni di casa proprio in extremis dopo molti consecutivi successi del Catania fino a quel giorno. Infatti in campionato il momento particolarmente difficile, che entrambe le squadre erano vivendo troppo vicine en-

trambe alla zona di retrocessione. Insomma tutti i requisiti per un derby straripante a cui non è mancato sul terreno il condimento di un arbitraggio infelice: il romano Sbardella, infatti, preoccupato evidentemente di condurre in porto col minor danno possibile un incontro che ha fischietto in ogni occasione spezzettando il gioco in mille frammenti: di converso però ha avuto il torto gravissimo di lasciare correre due falli grossi così uno ai danni di Alicata in piena area di rigore napoletano e l'altro ai danni di Fanello in area catanese.

Il Napoli, preoccupato di salvare almeno il pareggio, ha messo in campo uno stretto catenaccio tirando subito dietro in mezzo ai centrali Lato Corli, col compito di battere libero e controllando con particolare cura il centro avventuroso Petroni, l'uomo senza dubbio più pericoloso dell'attacco etneo. Avanti sono rimasti Tacchi, Fanello e qualche volta anche Rosa ma soltanto i primi due sono riusciti — e nemmeno il secondo — a mettere in pericolo la porta di Vavassori.

Per il Catania si imponeva un gioco di attacco a tutto spiano ma per superare la barriera degli azzurri partenopei soltanto un intelligente intervento da parte delle ali sarebbe stato efficace: ma invece proprio al centro il Catania non ha avuto con l'esordiente Alicata che ha mostrato molta buona volontà e null'altro e con un Frenna che nemmeno con la buona volontà ha saputo essere all'altezza della situazione. Bene per il Catania che proprio oggi, in questa partita di grandissimo calore per la sua classifica, ha ritrovato un Szymanski da campionario del mondo: il tedesco è stato in ogni momento lucidissimo, avanti nell'azione di suggerimento e di impostazione, pronto quando si è trattato di liberare la metà campo catanese dalle incursioni degli avversari. Per tutto il primo tempo il Catania ha dominato senza segnare.

La ripresa è stata molto combattuta. Gli animi si sono scaldati già al 4' quando si è avuto un paurico scontro tra Frenna, Cuman e Petroni. L'ala del Catania e il portiere napoletano sono rimasti per terra inanimati. Frenna ha riportato un colpo al capo. Cuman una ferita sopraccigliare destra. Il gioco è rimasto sospeso per 3 o 4 minuti.

Dopo il gol di Rambaldelli, segnato al 24' con un tiro da fuori area di rigore su calcio d'angolo battuto dall'altro terzino Glavara c'è stato un finale scabroso. Il Catania ha perduto tempo su tutte le palle e il Napoli finalmente rotto il catenaccio è andato avanti alla ricerca disperata del pareggio. E come a liberazione per i tifosi etnei è giunto il trillo finale di Sbardella dopo che una mischia furibonda sotto la porta di Vavassori con un disperato salvataggio del portiere, un altro salvataggio del centro mediano Bicchiera ed infine un ultimo di Glavara, avevano fatto tremare i circa 18 mila spettatori.

Francesco Marraro

I marcatori

- 16 RETI: Nielsen (Bologna);
- 14 RETI: Facchetti (Bologna);
- 13 RETI: Suvorov (Juventus) e Manfredini (Roma);
- 12 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Di Giacomo (Inter);
- 10 RETI: Miranda (Juventus) e Da Silva (Sampdoria);
- 9 RETI: Paja (L. Vicenza) e Hitchens (Torino);
- 8 RETI: Da Costa (Atalanta), Petroni (Catania), Petris (Fiorentina), Mazzola (Inter), Sarzanini (Mantova), Siverra (Milan), Faglieri (Modena), Locatelli (Torino) e Rafsin (Venezia);
- 7 RETI: Haller (Bologna), Corso e Suarez (Inter), Corli e Franchini (Napoli);
- 6 RETI: Domenghini (Atalanta), Firmani (Genoa), Del Sol (Juventus), Altissimi (Milan), Bui (Spal) e Berti (Venezia);
- 5 RETI: Mazzighi (Atalanta), Bislerelli (Bologna), Szymanski (Catania), Seminara (Fiorentina), Fantaleoni e Benn (Genoa), Giger (Mantova), Fanello (Napoli), Angellillo e Orlando (Roma), Micheli e De Souza (Spal).

La media inglese

- 1: Inter
- 2: Juventus
- 3: Bologna e Milan
- 4: Fiorentina e Lanerossi
- 5: Vicenza
- 6: Spal
- 7: Roma
- 8: Torino
- 9: Atalanta
- 10: Catania
- 11: Mantova
- 12: Genoa e Napoli
- 13: Modena e Sampdoria
- 14: Venezia
- 15: Palermo

Nella XII Coppa Placci

Imola: Baldini

«vola» su tutti

La Parigi-Nizza è scattata

Van Looy «brucia» Rudy Altig

Nostro servizio
DECIZE, 10

La Parigi-Nizza si è aperta con la vittoria di Rik Van Looy, che ha battuto di varie lunghezze il tedesco Rudy Altig. L'ex campione del mondo ha vinto a Decize dove i numerosi spettatori si attendevano il successo del loro beniamino Jacques Anquetil.

In effetti il campione francese aveva dato l'impressione di poter aggirare questa prima tappa in quanto era riuscito ad avvantaggiarsi a 12 chilometri dall'arrivo in compagnia di Janssens, segretario di Van Looy. All'entrata del circuito d'arrivo i due potevano disporre ancora di una cinquantina di metri di vantaggio, ma proprio nel viragione finale non avevano successo. In testa, intanto, Anquetil tentava il colpo gobbo a 12 chilometri dall'arrivo, sulla sinistra, e Van Looy sulla sinistra, riuscivano a distaccarsi per la volata decisiva. Il belga si confermava ancora il più forte e vinceva nettamente.

gruppetto di 13 inseguitori, composto da Van Looy, Anquetil, Daems, Gilbert Desmet, Ludo Janssens, Carlesi, Demulder, Lelangue, Olano, Van Genueghden, Joseph Grossard, Zilverberg e l'italiano Falaschi, di 1'45". Poulidor, Graczyk, Gertraud, Mallepaard e Messelis, di 3'15". Un altro gruppetto con Cazala e Vanhatten e di 3'40". Un plotoncino comprendente Velly, Lebaube, Geldermans e Vouters.

Il ricongiungimento tra gruppo di testa e quello di Van Looy e Anquetil avveniva al chilometro 100.

Alle spalle dei 25 corridori al comando della corsa, anche i ritardatari si riunivano. Poulidor cercava allora di uscire dall'incognito ma i suoi sforzi non avevano successo. In testa, intanto, Anquetil tentava il colpo gobbo a 12 chilometri dall'arrivo e accettava la compagnia di Janssens. Il resto è già raccontato.

g. f.

L'ordine d'arrivo

1) RIK VAN LOOY, in 6 ore e 14' 20", alla media oraria di km. 28,612; 2) ALTIG, 3) CARLESI, 4) JANSSENS, 5) ANQUETIL, 6) JANSSENS, 7) CARLESI, 8) DAEMS, 9) LELANGUE, 10) JANSSENS, 11) AENHOUTS, 12) FALASCHI, 13) VAN GENUEGHDEN, 14) ZILVERBERG, 15) ANQUETIL, 16) JANSSENS, 17) OLANO, 18) VAN GENUEGHDEN, 19) GERTRAUD, 20) MALLEPAARD, 21) MESSELIS, 22) VANHATTEN, 23) CAZALA, 24) VAN LOOY, 25) ANQUETIL.



IMOLA — Il vittorioso arrivo di ERCOLE BALDINI (Telefoto ANSA-U'Unità)

Per Ercole è questa la prima vittoria dopo due anni di asinenza

Dal nostro inviato

IMOLA, 10

Ha vinto Baldini e la gente di qui è felice. Può sembrare un modo di vedere le cose solo dal proprio angolo, ma in realtà è un modo giusto perché oggi nessuno più di Ercole meritava di vincere. È stato il più forte, il più brillante, non sembrava nemmeno lui, il Baldini dalla bronchite facile, l'uomo che si arrendeva per un piccolo scoppio d'acqua. Eppure oggi pioveva e faceva freddo. Forse l'hanno trasformato i suoi tifosi, forse sulle strade amiche, sulle contrade di casa, Baldini non ha pensato di una volta tanto l'ex campione del mondo ha stretto i denti, ha sofferto, e ha vinto piangendo perché erano due anni, dalla morte di Montano del 1961, che non vinceva una gara su strada.

Alla vigilia, nel servizio dettato da Imola, dicevamo che i tifosi locali puntavano su Baldini. In verità non è la prima volta che la passione della gente di Romagna riesce ad accendere un tipo solitamente pigro come Ercole. E oggi il corridore della Cynar ha superato le previsioni dei suoi stessi tifosi.

Già dall'inizio è salito sul monte Carnegale con una pedale a scivolo, tenendo d'occhio chi lo precedeva di poco e ritardato in discesa e quando si è ricongiunto ha tentato la soluzione di forza. Eravamo a Riolto Terme, nella curva di scia per la reazione di Baldini e Battistini. Negli ultimi 50 km. lungo i saliscendi del circuito dell'autostrada, Baldini rientra in prima linea, ma è ancora fra i primi a smorzare i tentativi, le scaramucce promosse dai vari Marcellini, Magnani, Franchi, Vitali, Casoli, Cerato e Barale: era il primo a rispondere all'attacco di Cerato, Babin e Assirelli a 15 chilometri dal traguardo. Alla ruota di Ercole si mettevano Battistini, Sartori e Babin. E il vincitore, non solo perché è finito al secondo posto, ma per la sua

costanza nelle azioni, per essere sempre rimasto alla ribalta dalla prima all'ultima pedalata.

Abbiamo visto un giovane di qualità come Cerato, Babin, seguito con interesse Babin, il quale ha confermato di non aver vinto «per caso» la Sassari e di «Marin» sembra un altro, sembra il Martin del '61. Bui e Assirelli, hanno svolto la parte di atleti coraggiosi, cui non manca la buona volontà. Fra gli altri, fra il gruppo in ritardo di 51", sono piaciuti Adorni, Rondini, Fezzardi, Fontana e l'esordiente Giorgan. Nessuna nota di merito invece per Cribiori, Nencini, Massimiani, DeFilippis, Balmanton e Bailetti.

E adesso torniamo indietro per raccontare dall'inizio le fasi della corsa. Ore 10: i concorrenti della XII Coppa Placci, che è valida anche per il Gran Premio Cooperazione, si concentrano e mezz'ora dopo si mettono in cammino da via Campagna. Hanno risposto all'appello 99 corridori fra i quali Fagnin e Pinarello, due pistardi; Venturini è venuto a scarsi con i dirigenti della San Pelletto. Hanno risposto all'appello 99 corridori fra i quali Fagnin e Pinarello, due pistardi; Venturini è venuto a scarsi con i dirigenti della San Pelletto.

Una mattina di sole dopo una notte fredda e piovosa. Il gruppo si sparpia a presto, vanno in fuga Sartore, Tonucci, Magnani, Ceppi, Fezzardi, Giorgan, Renato Giusti, Mele e Vigna. E l'uscita da Sesto Imolesse scappano dal plotone Baldini, Magnani, Piancastelli, Ronchini, Sartori, Battistini, Bariviera, Babin, Cogliati e Marcellini che si aggrappano ai primi. Diciamo uomini in fuga, 25 chilometri. Il grosso insieme a 40".

Il tempo cambia di colpo. Scompare il sole e torna la pioggia. Aumenta il vantaggio dei fuggitivi: 1'10". Anche Cuello. Avanti su strade piatte e una cornice autunnale. Renato Giusti abbandona e a Imola il drappello di punta conta 18 uomini: Fezzardi, Bighella, San Cassiano; il distacco del gruppo è salito a 1'30". E a Marradi, ai piedi della salita del monte Carnegale il ritardo del plotone è di 2' e 30".

La salita del monte Carnegale, lunga sette chilometri, è l'unica asperità della gara. Alunga Battistini e risponde Babin, i due guadagnano duecento metri nella discesa su "Palazzuolo", vediamo sceli, i primi in fila indiana. Hanno ceduto Sartori e Tonucci. Intanto dal grosso si è fatto largo un esercito composto da Adorni, Cerato e Babin. E il tentativo di Baldini di rientrare in prima linea, non solo perché è finito al secondo posto, ma per la sua

caccia

Pioggia e nebbia alleati dei "beccacciai"

È questo finalmente il momento per gli appassionati della caccia col cane, cercando un luogo adatto per trascorrervi la giornata.

La difficoltà della caccia, oltre a quella del ritrovamento, consiste nel fatto che il volatile, una volta che è stato individuato, non si muove facilmente e si muove solo per scappare. La beccaccia si può incontrare in qualsiasi stagione, e se in certe zone rappresenta una vera e propria rarità, in altre è abbondante. Fortunatamente, in questi tempi, sono in questo periodo i cacciatori delle coste adriatiche, dove è più facile trovarla, a frequentare la zona di Imola.

In marzo, nelle zone dove la beccaccia è naturalmente abbondante, è infrequente trovarla accoppiata, sicché leovane una coppia, che si accoppia in un'area ristretta, e si accoppia in un'area ristretta, e si accoppia in un'area ristretta.

Una mattina di sole dopo una notte fredda e piovosa. Il gruppo si sparpia a presto, vanno in fuga Sartore, Tonucci, Magnani, Ceppi, Fezzardi, Giorgan, Renato Giusti, Mele e Vigna. E l'uscita da Sesto Imolesse scappano dal plotone Baldini, Magnani, Piancastelli, Ronchini, Sartori, Battistini, Bariviera, Babin, Cogliati e Marcellini che si aggrappano ai primi. Diciamo uomini in fuga, 25 chilometri. Il grosso insieme a 40".



Uno stupendo esemplare di trota catturato in un fiume del cuneese

pesca

Tre ricette per stimolare l'appetito delle trote

Cucchiaini, devon's e vari altri, meritano di essere portati: ecco le tre ricette del mese per la trota. La trota è un pesce di acqua dolce, che si nutre di alghe, di insetti, di vermi, di piccoli animali, di alghe, di insetti, di vermi, di piccoli animali, di alghe, di insetti, di vermi, di piccoli animali.

Ora la "regina" ha fame, una fame arretrata e pungente, inoltre, si sente debole per le fatiche della riproduzione, terminata quest'anno con sensibile ritardo. Le prime uova nate, create dallo scioglimento delle nevi, scacciano le trote fuori dai luoghi di stanziamento e le costringono, nei fiumi, ad avvicinarsi alle rive, per le trote, in quanto a trota, in quanto a trota, in quanto a trota.

Diaversa, invece, la situazione nei torrenti e nei laghi alpini, e appena in questi laghi, dove la linfa è ancora troppo fredda perché i salmonidi abbiano possibilità di accoppiarsi, tutto il loro appetito, e la loro leggendaria mobilità. Qui, non togliete che anche qui, nelle giornate invernali e quiete, nei posti al riparo dai venti boreali e nei punti speciali d'acqua ripuliti e profondi, uno stimolo cucchiaino o uno scodinzolino di fieno possono costituire per le trote un'attrattiva irresistibile.

Per i laghi, infatti, i salmonidi abbandonano gradualmente i profondi rifugi e si avvicinano ai bordi, dove la linfa è ancora troppo fredda perché i salmonidi abbiano possibilità di accoppiarsi, tutto il loro appetito, e la loro leggendaria mobilità. Qui, non togliete che anche qui, nelle giornate invernali e quiete, nei posti al riparo dai venti boreali e nei punti speciali d'acqua ripuliti e profondi, uno stimolo cucchiaino o uno scodinzolino di fieno possono costituire per le trote un'attrattiva irresistibile.



Uno stupendo esemplare di trota catturato in un fiume del cuneese

eccellenti: una piombatura da 4 a 6 grammi vi consentirà di pescare (22/100) e una canna da 200 a 400 grammi.

Molti preferiscono il deon al cucchiaino. Il deon è un'acqua ricche in metacrilato o di gomma o altra materia, che si differenzia dal cucchiaino perché il suo corpo non è fisso ma gira sull'asse per mezzo di due pollette ad elica metallica. La lenza dovrà essere del 22/100 e la canna da 400 grammi.

Quanto al vairone, vi ro lo attaccherete all'amo come per la pesca al persico, se morto (e la trota sembra prediligere), la montatura odondegante è l'ideale, meglio se fissa al cavo. Un solo amo — sia che l'ancoretta — ha maggiori possibilità di riuscita: la lenza dovrà essere del 22/100 e la canna da 400 grammi.

La trota è un pesce molto vorace e si nutre di alghe, di insetti, di vermi, di piccoli animali, di alghe, di insetti, di vermi, di piccoli animali.

Contro la fra fronte alla corrente e al cortice la trota si muove in maniera di risalire il meno possibile della violenza del fluitante.

r. p.

In Francia a Cagnes sur M.

Newstar si laurea «europea» precedendo Ozo

Alle Capannelle vince Anticlea

CAGNES SUR MER, 10

Per la cavallina Newstar è giunta oggi pomeriggio la laurea di campionessa europea di velocità all'ippodromo di Cagnes sur Mer. L'ambita qualifica è stata ottenuta al termine dell'appassionante «Criterium della velocità» che si è svolto con la partecipazione di tutti i migliori trotteristi europei, tra i quali anche la portacolori francese Ozo che aveva brillantemente vinto il «Prix d'Amérique».

La corsa si era iniziata in modo spettacolare per Ozo che era balzata subito al comando della fila formata da Newstar, Odyner, Brogue Hanover e Minarelle. Brogue Hanover, però, si disuniva quasi subito e, pertanto, veniva tagliata fuori dalla lotta per la prima posizione.

A metà gara Ozo guidava ancora in testa e Newstar la talonella ancora implacabile mentre l'americano Great Lullwater, rinvenuto fortissimo, era superato Odyner. Ma poco prima che i cavalli attaccassero la dirittura finale la lotta per il primo posto si restringeva tra Ozo e Newstar: la cavallina francese era alla corda e Newstar al centro della pista. Si sviluppava allora un duello serratissimo ed emozionantissimo che si concludeva con il successo della campionessa italiana che, proprio in prossimità del traguardo, superava l'agguerrita e generosa rivale.

Anticlea della Razza del Soldo, grazie anche alla tattica sbagliata adottata dalle due avversarie più forti, Fama e Loto, ha vinto con sicurezza il tradizionale Premio Saccaro (lire 1.575.000, metri 1600 in pista piccola), prova di centro della riunione di galoppo di ieri alle Capannelle.

Al sessantesimo chilometro il primo 12 precedevano di 55" un

Vincendo combinata e speciale

François Bonlieu trionfa nel Kandahar

Debacle degli sciatori italiani

Dal nostro inviato

CHAMONIX, 10

Già secondo alla prelievaonica di Innsbruck, François Bonlieu si è confermato battendo tutti i migliori specialisti d'Europa (si che in materia di sci è quasi come dire del mondo), nella prova di slalom speciale del «Kandahar 63».

Il successo dello sciatore di Chamonix è valso, per la sua consistenza a dargli anche la vittoria nella combinata. Alle prove classiche odiere, risentito della balorda gara di discesa libera perché per regolamento i numeri di partenza, salvo che per i primi cinque, non vengono invertiti.

Nel complesso possiamo dire che i salti di porta e le conse-

guenti squalifiche hanno distrutto la nosi il più debole squadra una volta che Senoner si fece prendere dai nervi e cadde due volte nella prima manche. Invece la squadra francese, enormemente più forte numericamente e qualitativamente, pur perdendo con Killy, secondo nel «Kandahar», ha comunque ottenuto i primi due posti sia nella slalom speciale che nella combinata. Trionfo finale francese, quindi, debacle italiana. Ottimo prova del tedesco Ludwig Leitner, terzo in slalom speciale e in combinata, dopo aver vinto la discesa, e molta rabbia austriaca, nonostante i piazzamenti di Leitner, Adalbert e di Messner.

La gara di oggi si è svolta sotto una nevicata sempre più fitta su due tracciati di 63 porte segnate dallo svizzero George Schimberni, che ha fatto di 60 porte poste dal francese James Couëtlet nella seconda.

I due vecchi indimenticabili campioni hanno tracciato due percorsi estremamente negativi, sulla neve resa pesantissima dalle piogge e dalla neve caduta negli ultimi due giorni, e ciò fa risalire ancora di più il valore dei distacchi infitti dai due francesi al resto dei concorrenti. Nonostante il pessimo tempo il biglietto d'ingresso e la località lontana da Chamonix, molti spettatori erano presenti lungo le piste battute come polpettone di neve fradicia di spauribile. Molti spettatori e giornalisti italiani sono bloccati al di là del monte Bianco da un fortissimo vento che impedisce il funzionamento delle funivie.

Alberto Peretti

Van Looy taglia vittorioso il primo traguardo della Parigi-Nizza (Telefoto AP-U'Unità)

battendo nell'ordine Altig, Stabinski, Arenhouth, Hamon, Binkgill, Altig, Simpson, Junkermann, Daems e Denison.

A questi si aggiungevano Momen e Everaert, mentre Van Aerde, che era con loro, era costretto a fermarsi per una frattura. Il plotone era notevolmente distanziato.

Al sessantesimo chilometro il primo 12 precedevano di 55" un

Tennis

Pietrangeli battuto al Cairo

IL CAIRO, 10

E' cominciata male la stagione per l'azzurro Nicola Pietrangeli al Cairo, il finalista di «Coppa Davis» è stato battuto dallo spagnolo José Arilla.

Nel primo gioco, Pietrangeli ha perso per 6-4. Il secondo si è concluso con un risultato identico. Nel terzo, la superiorità dello spagnolo è stata ancora più netta: 6-3. L'incontro era valido quale finale per il singolare maschile del torneo del Cairo.

Fondo

Steiner terzo a Malung

MALUNG (Svezia), 10

Lo svedese Sixten Ternberg, campione del mondo ed olimpionico, ha battuto di appena un centimetro il norvegese Magnar Lundemo nella corsa internazionale di fondo denominata «Skinnarrace». I primi due classificati hanno dato vita ad un appassionante duello negli ultimi 300 metri della corsa, stando fino al traguardo spalla a spalla. Eccellente il terzo posto conquistato dall'italiano Giuseppe Steiner il quale è

Squadra unica RDT-RFT alle Olimpiadi

BERLINO, 10

I Comitati olimpici nazionali della RDT e RFT hanno raggiunto un accordo sulla partecipazione con una squadra comune formata da atleti delle due parti alle Olimpiadi dell'anno venturo.

L'accordo è stato raggiunto a conclusione di un incontro di dieci ore tra i rappresentanti dei due comitati. Le parti hanno convenuto in linea di principio di seguire, per la selezione degli atleti che emergeranno la squadra, gli stessi criteri adottati per le Olimpiadi del 1960.

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



E poi si vantano di avere aperto la scuola a tutti...

Signor direttore, hanno tanto parlato e tanto si parla, in questi giorni, della scuola, e del riassetto del diritto di accesso all'istruzione di tutti i giovani.

Sono 25 ragazzi in tutti, che frequentano la scuola media. Qui a Pennadomo, però, la scuola media non c'è, è in un altro comune, distante 11 km., a Torricella P.

In un primo momento il Provveditorato agli studi di Chieti aveva sovvenzionato la ditta di trasporto perché conducesse i ragazzi a scuola e li riportasse a casa.

pure non provvedono per facilitare (come ad ogni pie' sospinto strombazzano) il loro accesso all'istruzione? Possibile che con tutti i miliardi che si sperperano non si trovino i pochi soldi necessari a consentire di continuare lo studio a 25 ragazzi?

Seguono 20 firme Pennadomo (Chieti)

La teleselezione arriva nel Sud insieme a sistemi sociali medioevali

Cara direttore, la SET, dopo la legge abolita degli appalti, tornava a presentare al stesso contratto di appalto con la dicitura completa dichiarando altre attività non esistenti, o si firmava o ci sbattevano fuori.

Il personale dipendente, per non rimanere sul lastrico, e nella speranza di poter conservare il diritto a lottare per le sue spettanze, firmava il contratto di cui, però, nessuno è mai riuscito ad aver copia, nonostante ripetute richieste.

SET se ne infischia anche di questa legge e, invece di assumere, ne licenzia. E che dire, poi, degli estratti conto che da anni nessuno vede più?

Questa la situazione di molti dipendenti ed ex-dipendenti della SET, in generale. Quanti abusi che per altri sarebbero stati considerati reati!

MARIA LUGIA SCARLATO Genzano di Lucania (PZ)

Vuol corrispondere in inglese e scambiare cartoline

Cara redazione, sono un appassionato collezionista di cartoline panoramiche illustrate e a colori.

MILOLAN MARKSAL Statalice 216 Praga (Cecoslovacchia)

Per i «cattimisti» del Tesoro i soldi non c'erano

Cara Unità, siamo «cattimisti» del Ministero del Tesoro. Esplichiamo tale attività con un compenso di 36.000 lire al mese.

domanda al governo: come mai per i cottimisti del Ministero del Tesoro, che sono 300 tra Roma e Frosinone, e tutti in possesso di un certo titolo di studio (qualcuno con famiglia a carico), i soldi per una migliore e più equa retribuzione non li hanno trovati?

Perché dunque sperano i soldi per l'acquisto di armi, quando non vi sono nemmeno i soldi per pagare equamente chi lavora per lo Stato?

Seguono numerose firme (Roma)

Anche per i partiti non conta tanto di dove vengono ma dove vanno

Cari amici, chi scrive è una partigiana, successivamente emigrata ed ora persino cancellata dalle liste elettorali (come molti emigrati) quasi fossi ferraglia vecchia.

tito, il Partito socialista, vogliono arrivare?

Tu sai che io non feci mai differenza tra comunisti e socialisti, ma vidi sempre in ognuno che aveva combattuto per la libertà del nostro Paese un fratello. Ed è con vero dolore che scrivo questa lettera ma torrai con tutto il cuore che apriste veramente gli occhi e sormontaste quelle incomprensioni che servono solo a dividere la classe operaia, mentre il capitalismo cerca ogni giorno di più di rafforzarsi in tutta l'Europa.

La partigiana FERNANDA (Bruxelles)

Perseguono un obiettivo comune

Cara Unità, in tutte le trasmissioni di Tribuna elettorale, i vari oratori, esclusi quelli del PCI e del PSI - nelle loro esposizioni (dopo aver toccato ora un problema ora un altro) non mancano di puntualizzare il fatto che il PSI darà un maggiore contributo al centro-sinistra, quando avrà rotto ogni intesa con il PCI e si sarà distaccato dall'organizzazione sindacale unitaria.

A questo proposito - se me lo permettete - vorrei dire il mio punto di vista: ma pare che lo sto facendo da un po' di tempo, e non ho mai visto un solo giornale di centro-sinistra, sia stato quello di rompere l'unità delle forze del lavoro, dopo i vari tentativi e fallimenti che si sono verificati nel passato.

Mi sbaglierò, ma a me pare - a parte le divergenze di varia natura - che gli altri partiti, compresi quelli di destra, per quanto riguarda il biennio di una divisione della classe operaia e del movimento sindacale, siano tutti sullo stesso piano. I lavoratori dovranno aver ben chiaro questo atteggiamento (comune ai partiti «democratici» e alle destre) quando si recheranno alle urne il prossimo 28 aprile.

G. G. Firenze (Prato)

Advertisement for 'contro canale' featuring 'Ninotcha' and 'Ultima all'Opera della Capanna dello zio Tom'. Includes text about the film and opera, and a list of theaters and attractions.

Large advertisement for 'schermi e ribaltate' (screens and flipcharts) with a list of various models and prices.

Advertisement for 'Terze visioni' (Third Visions) featuring a list of various theatrical performances, including 'BROADWAY', 'PARIOLI', 'PRENESTE', etc.

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

I risultati del concorso n. 20

Al concorso n. 20 che poneva la domanda: « Quanti goal verranno segnati nel prossimo turno di serie A? » e che si riferiva a domenica 25 febbraio, hanno partecipato 6721 lettori...

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda; fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

- 1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e
1 frullatore elettrico

offerti dalla «Società s.r.l. C.I.R.T.» - Via XXVII Aprile 18 - Firenze, con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre al concorrenti sarà attribuito un punto, per ciascuna risposta settimanale esatta, nella CLASSIFICA GENERALE del concorso...

Acquisite l'Unità Sport del lunedì, riempite il tagliando che qui accanto pubblichiamo, ritagliatelo, incollate su una cartolina postale e spedite entro il sabato di ciascuna settimana...

CONCORSO l'Unità N. 22 A PREMI sport

17-3-1963

DOMANDA: Quanti goal verranno subito complessivamente dai portieri di Genova, Juve e Roma nel prossimo turno di serie A? »

RISPOSTA:

NOME E COGNOME.

INDIRIZZO

(Spedire a l'Unità via del Taurini 19 - Roma)

La Juventus è tornata a vincere (2-0)

Fa tutto Sivori contro il Vicenza

Peroe della domenica MASCHIO

Il fantastico Herrera Dunque, costui possedeva, con il grande Maschio, la chiave per aprire tutte le porte...

La Juventus ha vinto e i tifosi gridano viva Amaral. Gridano viva Amaral anche se il brasiliano ha voluto ancora una volta in squadra...



Roma addosso a Montez per aver fuori forma un terzino? A voler essere onesti bisogna ammettere che l'allenatore rosanero non poteva certo prevedere...

ROMA: Mattrel, Castano, Salvadori, Nolletti, Leoncini, Sarti, Nicolò, Del Sol, Miranda, Sivori, Stacchini.

Dal nostro inviato TORINO, 10

Grazie a Omar Sivori e a Mattrel oggi possiamo fare a meno di rispondere all'interrogativo se la presunta crisi della Juve è finita o cosa ancora sotto le coscer...

Sconfitti i « virgiliani » al Marrelli (1-0)

Continuazioni

Si tirino le orecchie dunque a coloro che ieri sono apparsi troppo sguaiati e timorosi: si cambino le pedine più logore...

Lazio

brava partita, l'ha in partenza impostata con giudizio e se è arrivata a sfruttare con successo alcune favorevoli circostanze, nessuno può trovare da obiettare: è anzi un merito anche quello di aver saputo regalarla a un uomo agli avveduti...

Il Lazio ha vinto e i tifosi gridano viva Amaral. Gridano viva Amaral anche se il brasiliano ha voluto ancora una volta in squadra...

Per il momento il portiere di serie A, Al termine i primi trenta graduatori riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Bologna

za, con facilità, con disinvoltura, e mostrava, addirittura, momenti di splendore. In alcuni momenti era completo, poiché gli uomini di capitano Maldini replicavano in maniera egregia...

Commento per il campionato, dei pesi «medi». Quella volta avvennero incassati 194.645 dollari versati da 18.134 clienti.

Dejana si rifiutò di entrare nelle furi per dirigere lo scaltro fra Chuck Garrett e Don Papa.

Per la battaglia contro il pugile Cassius Clay, il baffuto Jones è in attesa di un verdetto che potrà essere in suo favore o in quello di Cassius Clay.

Commento per il campionato, dei pesi «medi». Quella volta avvennero incassati 194.645 dollari versati da 18.134 clienti.

Per il momento il portiere di serie A, Al termine i primi trenta graduatori riceveranno altrettanti ricchi premi, tra cui un televisore e una lavatrice elettrica.

Commento per il campionato, dei pesi «medi». Quella volta avvennero incassati 194.645 dollari versati da 18.134 clienti.

Commento per il campionato, dei pesi «medi». Quella volta avvennero incassati 194.645 dollari versati da 18.134 clienti.

Da Costa (82') frustra le speranze mantovane

MANTOVA: Negri, Morganti, Cancian, Tarabina, Pini, Castellazzi, Allemanni, Sormani, Geiger, Giugni, Rocchetti, Gatti. ALATANTA: Fizzaballa, Pesenti, Roncoli, Nielsen, Gardoni, Colombo, Domenghini, Cristiani, Da Costa, Merighetti, Gentili.

Concorso l'Unità sport

è la risposta valida per il 21° Concorso settimanale a premi che poneva la domanda: « Quanti goal verranno segnati nel prossimo turno di serie A? »

Bologna

za, con facilità, con disinvoltura, e mostrava, addirittura, momenti di splendore. In alcuni momenti era completo, poiché gli uomini di capitano Maldini replicavano in maniera egregia...

Tutta la Francia schierata con i minatori in lotta



Il capo dell'OAS Bidault fermato in Baviera

CAROCCHI LEVI NATOLI E PAJETTA APRONO LA CAMPAGNA DEL P.C.I. A ROMA

TOGLIATTI A FOGGIA: Il voto al PCI decisivo per il riscatto del Meridione

Romano a New York uccide la moglie con una trappola diabolica

sport

Il Milan vince per 2-1 ma il Bologna ricorre

Il campionato Di nuovo in due verso lo scudetto

serie A

Table with 2 columns: I risultati and La classifica for Serie A

serie B

Table with 2 columns: I risultati and La classifica for Serie B

serie C

Table with 2 columns: I risultati and La classifica for Serie C

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Il morto all'angolo della strada

«...Potete scrivervi intere pagine, concedo sei rounds a Doug Jones. So che è un duro ed anche un machiavellico nei suoi trucchi ma non può evitare il K.O., parola di Cassius. Mi hanno detto che mercoledì il "Madison" sarà zeppo come neppure lo fu nel '47 quando Joe Louis respinse Walcott. A New York ci sono ancora dei buoni intenditori, prometto loro un buon spettacolo per almeno un quarto d'ora, poi chiuderò con un bel K.O. assolutamente divertente per tutti. Spero ci sia, a vederlo, anche Sonny Liston perché la prossima medicina la riservo proprio a lui...»

Così ha parlato Cassius Clay, il nuovo genio del ring che Angelo Dundee, l'antico pilota di Willie Pastrano, guida verso il campionato del mondo per i pesi massimi. Cassius, che ha poco più di 21 anni, parla troppo e rischia di diventare impopolare. Per il momento, tuttavia, riesce ottimamente a farsi della pubblicità. Forse il solo Max Baer riuscì, in altri tempi e con diversi mezzi, a far meglio ancora.

Come ricorderete, il garullo simpatico del Nebraska soffrì al nostro Carnegie massima «cintura» 29 anni or sono. E la storia qualche volta si ripete. Dicevo di Cassius Clay il nuovo chiacchierone: nei giorni scorsi si è presentato in un «cabaret» di Greenwich Village, che da certa gente viene considerato il «Saint-Germain-des-Près» di New York, per un «match» piuttosto strano.

Davanti a maturi poeti, a giovani poetesse, a pittori ed altri bizzarri talenti, ha letto e commentato i suoi versi che esaltano la grandezza di Cassius Marcellus Clay! La prima poesia incomincia appunto così: «I am the greatest...», che più o meno significa, è chiaro, «Sono il più grande di tutti». Come modestia non c'è male, direi che il fanciullo del Kentucky batte persino Max Baer. A Greenwich Village, Cassius riuscì a costringere al silenzio formidabili parlatori. Una gentile poetessa, ardita e languida, gli alzò un braccio come usano gli arbitri nel ring.

Nella schermaglia a parole il pugile aveva messo in minoranza i professoristi delle chiacchiere, i virtuosi della discussione, gli assi della critica. Cassius Clay, che poteva diventare un grosso avvocato, lasciò quel «bazar» delle arti fra applausi invidiosi.

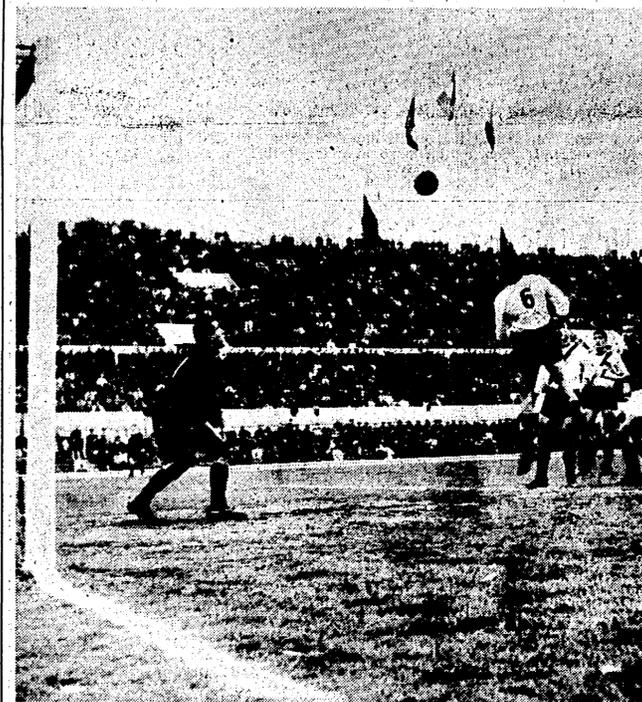
Il suo domani è ancora avvolto nella nebbia, però riempie di folle curiose le arene dei guerrieri moderni. Preciso che pure quella dei pugni mi sembra una nobile arte, si capisce finché il pugilato non diventa una rissa oppure una sfida alla morte. Dopo tanti anni, Cassius riuscirà persino a riempire il «Madison Square Garden» di New York. Il libro della storia dice che la folia più numerosa si raccolse là dentro la notte del 17 gennaio 1941 in occasione della rinuncia fra Fritzie Zivic campione ed il negro Henry Armstrong, sfidante, per il primo dei «welters».

Fogli all'ospedale:

gomitata dell'arbitro

Vincono deludendo i giallorossi (2-0)

Roma in trance Palermo suicida



ROMA-PALERMO 2-0 — L'autogol di Sereni

ROMA: Giudicini, Fontana, Carpanesi, Jansson, Lodi, Pestrin, Orlando, Lojacco, Manfredini, Angelillo, Menichelli. PALERMO: Bandoni, Ramusani, Giorgi, Maggioni, Malavasi, Sereni, De Asti, Borjesson, Volpi, Spagnoli, Calvani.

NOTE: Tempo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila circa per un incasso di sei milioni e mezzo.

E' mancato poco che ci scappasse la sorpresa grossa: per tutto il primo tempo infatti il Palermo ha tenuto validamente testa all'attacco di Roma, difendendo con una spugna buona. Frenati a dovere Piedone e i goleador dell'attacco giallorosso i siciliani hanno insidiato spesso la rete di Giudicini esercitando una netta supremazia territoriale che è rimasta sterile solo perché la squadra era priva di autentici stocatori in prima linea. Ed appunto in questa fase di potenziale attacco, sia perché l'allenatore Montez aveva deciso di schierare all'ala la difesa, sia perché il capitano Calvani non riuscì a sfruttare l'occasione al momento di scattare almeno un risultato di parità che consentisse al Palermo di conservare accesa la fiammella della speranza. Ed appunto un Cagliari è capitato (al 41') la migliore palla gol in seguito ad un «buco» di Carpanesi: ma il terzino non ha saputo sfruttare l'occasione calcolando precipitosamente alto mentre si scontrava con Giudicini in uscita.

Ci fosse stato Skoglund al suo posto probabilmente le cose sarebbero andate diversamente: con una rete di vantaggio il Palermo avrebbe potuto giocare più tranquillo e disteso. Ma si può veramente gettare la croce su un'occasione così favorevole?

Roberto Frosi (Segue in ultima pagina)

L'incidente è sembrato del tutto fortuito, ma il medico del Bologna avrebbe dichiarato alla polizia che «Fogli nel chiedere spiegazioni all'arbitro era da questi colpito senza ragione...»

BOLOGNA: Eado, Capra, Pavinato, Furlanis, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller. MILAN: Ghizzi, David, Trebbi, Benitez, Maldini, Trapattoni, Mora, Sani, Altafani, Rivera, Fortunato. ARBITRO: Gamberotta di Genova. MARCATORI: nel 1. tempo: al 7' Altafani, al 17' Nielsen, al 28' Rivera.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 10. La partita di Bologna, il big match del notturno giornata del girone di ritorno, vinta dal Milan per due goals a uno, si è conclusa con un incidente clamoroso, più unico che raro. Ecco. Era il 34' della ripresa e sul vertice destro dell'area di riga re scossobbi si doveva calciare una punizione per un fallo di Pavinato su Rivera. Piccolo assestamento di protesta e l'arbitro avanzava di corsa perché la sua decisione venisse rispettata.

Incontro a Gamberotta si faceva intanto, Fogli, che, casualmente, veniva colpito da una gommitata dell'arbitro, appunto. Lì per lì, sembrava una cosa da nulla, tanto che il gioco continuava, senza che era stato subito disteso prima sul bordo del campo e poi su una panchina per le solite cure di circosanza. Ma Fogli non si rianimava. E, però, il medico del Bologna, dottor Poggiali, decise di trasportare il giocatore all'ospedale Maggiore, dove il sanitario di turno gli riscontrava un grave stato comatoso in trauma toracico addominale e si rischiava la prognosi.

Al sottufficiale di servizio, all'ospedale Maggiore, il dottor Poggiali avrebbe rilasciato la seguente dichiarazione: «Fogli nel chiedere spiegazioni all'arbitro era da questi colpito, senza ragione, con una gommitata». Crediamo che la disgrazia, fortuita, non avrà conseguenze sul risultato della partita Bologna-Milan. E ci auguriamo che Fogli guarisca presto, e bene. Comunque il Bologna ha presentato riserva scritta all'arbitro e innierà entro 24 ore un telegramma preannunciante il reclamo. In questo il sodalizio bolognese spiegherà i motivi del ricorso e cioè l'infortunio subito da Fogli. Spetterà alla Lega risolvere il caso.

Se quello d'oggi con il Milan era davvero l'ultimo autogol che avrebbe potuto riportarlo sul cammino della speranza verso il traguardo della grande conquista, il Bologna l'ha perduto in maniera tanto colpevole quanto disgraziata. Perché se è vero che anche per la jella Nielsen e Haller, specialmente, hanno mancato parecchie occasioni da goal, è pure vero che gli uomini di capitan Fasolato, in tutti, senza eccezione — hanno fatto cadere le braccia. E pure avevano cominciato bene, più che bene.

Favorevole alla disposizione aperta del Milan (i marcamenti, cioè, non erano spietati), il Bologna si muoveva con franchezza.

Bruno Panzera (Segue in ultima pagina)



MILAN-BOLOGNA 2-1 — Fogli viene portato fuori del campo subito dopo l'infortunio con l'arbitro Gamberotta (Telefoto Italia - l'Unità)

Vittorie in volata

Baldini s'impone a Imola



BALDINI (nella foto) è tornato alla vittoria a Imola aggiudicandosi in volata davanti a Battistini la coppa Placci valevole come prima prova del trofeo Cougnet.

Van Looy vince a Decize



VAN LOOY (nella foto) si è scosso dal torpore manifestando in volata a Decize la prima tappa della classifica Parigi-Nizza.

(Nelle pagine interne i nostri servizi)

totocalcio

Table with 2 columns: totocalcio and totip

Biancoazzurri euforici a Como

« Vittoria della volontà »



LAZIO-COMO 2-1 — Rozzoni nell'azione del primo goal laziale. Subito dopo aver tirato, il giocatore cadrà malamente e il portiere locale gli rovinerà addosso, provocandogli una distorsione (telefoto)

Dal nostro corrispondente
COMO, 10.

Il confronto con la Lazio, a solo sette giorni dalla clamorosa affermazione sul Foggia di sette giorni or sono, imponeva al Como, ancora in incognita posizione di classifica, la necessità impetuosa di non concedere punti nei confronti casuali. Ma, purtroppo, contro la Lazio, la volontà non è bastata. Gli ospiti hanno vinto, malgrado fossero in dieci, dato che al 34' del primo tempo, nell'azione della prima rete, Rozzoni, nel tentativo di calciare il pallone nel sacco di Geoliti, si è scontrato con questi, riportando una distorsione al ginocchio della gamba destra e rimanendo relegato all'ala sinistra.

Giustificata, quindi, l'euforia negli spogliatoi biancoazzurri. Lorenzo, gentile, non si è fatto pregare per dire la sua. « La nostra vittoria è una vittoria della volontà perché, dopo aver subito il gol del pareggio, i miei ragazzi hanno saputo contenere bene l'incalzare del Como, francamente molto forte, con una bella difesa, in cui ha fatto spicco Cei autore di alcune spettacolose parate. E in dieci? È stata una grande vittoria: era indispensabile e ci fa sempre più sperare nella promozione ».

Per fare poi, con Rozzoni, Garbuglia e Geronzo — quest'ultimo è comasco ed ha degnamente figurato — è stata una cosa facile. Per fare e tre, la partita è stata difficile ed è stato dimostrato di essere veramente una squadra che merita maggiore fortuna.

Fra gli sconfitti regna un misto di comprensibile futano e orgoglio. Gli atleti locali nulla si rimproverano. Essi hanno sempre raggiunto almeno il pareggio. « La serie A » dicono in coro. « A noi dispiace solo che un centinaio di scalmanati vociano a più non posso, abbiano manifestato contro i fratelli gridando « Lodri! Lodri... ». Erano in torto ».

Etrusco Marchetti
Il 31° Giro della Campania
NAPOLI, 10.
Il 28 marzo prossimo sulla distanza di 224 km. verrà disputato il 31° Giro della Campania. La classica competizione meritoria avrà luogo di prova del campionato italiano a squadre. Il percorso del Giro della Campania, resta ancora da fissare: Napoli (Doganello), Casoria, Calvano, Caserta, Maddaloni, Santa Maria a Vico, Arpaia, Montesarchio, Tufara, Benevento, San Giorgio del Sannio, Fossano della Serra, Avellino, Bellizzi, Montoro, Mercato San Severino, Salerno, Vietri sul Mare, Cetara, Napoli, Vietri di Chiunzi, Scafati, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici, San Giovanni a Teduccio, Napoli (velodromo Arenaccia). Come si vede non è inclusa la sede di Agrigola per le recenti verifiche nella zona.

Lo sfogo del calciatore rosanero, autore dell'autogol

Sereni: « Ho giocato per la Roma! »

Tutti d'accordo: mai vista una Roma così... sotto-eccitata — Montez: « Speriamo ancora... »

Basket Prezioso successo della Lazio

LAZIO: Cocconi (27), Cannone (15), Donati (17), Marzi (9), Rocchi, Bernabei (5), Di Stefano, Scarpelli (2), Cenni, FARTENOPE: Angori (7), Pagnacco (4), Brancaccio, Mandelli (16), Milanese (3), Abbate, Brancato (2), Pinto (1), Paolotti (16), Angelini (7).
ARBITRI: Lusini (Montefalcone) e Stefanutti (Venezia).
Nella sua faticosa lotta per la salvezza, la Lazio ha ottenuto sulla Partenope un successo prezioso, netto, chiaro, voluto. Il punteggio parla: 74 a 53. La Lazio ha sfoderato ancora una volta tutte le sue virtù agonistiche, supplendo con queste alle lacune tecniche dovute soprattutto alle assenze di Loschi e Gatti (ammalati) e di Rocchi, che è stato iscritto ma non scese in campo, risentendo ancora i postumi della distorsione alla caviglia.

Sin dall'inizio la Lazio ha avuto buon gioco per la precisione del tiro da media e lunga distanza di Cannone. Il primo tempo terminava così con la Lazio in vantaggio di 18 a 20. Nella ripresa le cose non cambiavano e i laziali riuscivano facilmente a bloccare ogni tentativo di ripresa, raggiungendo più volte il canestro partenopeo. Si metteva in luce Cocconi con i suoi tiri in sospensione e dai « personali ». Raggiunto un largo margine di vantaggio, il tecnico laziale ha deciso di riposare e di approfittare gli ospiti per colmare una parte del distacco.

« Perché l'esame antidoping? Bisognerebbe fare quello antisonno ». Queste ed altre battute circolavano ieri negli spogliatoi, quando si è saputo che anche per cinque giocatori della Roma (Cudicini, Pestrin, Carpanesi, Lojacono e Manfredini) la Lega calcistica ha disposto l'indagine anti-droga. I commenti erano tutti divertiti perché in effetti una Roma così sotto-eccitata, come quella vista ieri contro il Palermo, non era mai capitata sotto gli occhi del pubblico. E sarebbe del resto veramente curioso che i giocatori giallorossi si fossero drogati per batterli contro l'ultima squadra in classifica.

Foni ha tentato di spiegare la prova depressa della prima linea romanista con la scarsa vena di Manfredini, che aveva superato sabato la prova muscolare (stiramento all'inguine) ma che a mezzogiorno di ieri l'altro era stato colpito da attacco febbrile (38,5). La ragione tattica è determinante della griglia prova romanista è stata trovata da Foni nel vezzo del gioco elaborato messo in mostra nel primo tempo e nella insistenza a rimettere in area le palle alte, facile preda dei lunghissimi difensori centrali del Palermo.

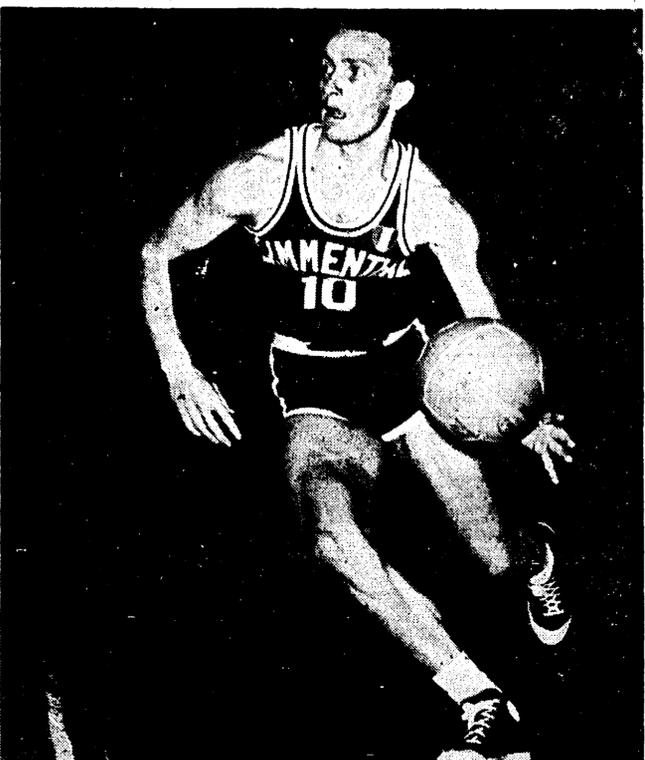
L'allenatore palermitano, Montez, condivide quest'ultima parte del giudizio di Foni, ma non il resto. Montez è convinto (e a buona ragione) che il crollo palermitano del secondo tempo ha coinciso con la disgraziata autorete di Sereni. « La seconda rete è solo la conseguenza della prima, e non esagero se dico che avremmo potuto essere in vantaggio senza quell'autogol, ma fare anche qualcosa di più se Calvani non avesse sbagliato il gol alla fine del primo tempo ». A chi gli dice che la Roma è cresciuta nella ripresa, Montez osserva che ciò si è verificato solo dopo l'autorete palermitana. Con aria dimessa e poco convinta, Montez dice di sperare ancora nella salvezza della squadra, dovendo ricevere domenica a Palermo un Mantova pieno di guai.

Puntando allo zero a zero, l'allenatore rosanero ha lasciato Nacca Skoglund negli spogliatoi, per mettere al suo posto un terzino in più. A Skoglund gli chiedono perché non abbia giocato, lui irritato e superiore come sempre, dice solo: « Doman-datelo a lui (l'allenatore). Io, oggi, non servivo, perché sono solo un attaccante ».

Sereni, autore dell'autogol, è malinconico e si mette la croce addosso. « Belle sforzo la Roma. Ha giocato in dodici: undici giallorossi e un rosanero, che sono io ».

Dino Reventi

Il Simmenthal vince in URSS



Tbilisi, 10. — Il Simmenthal ha battuto la Dynamo di Tbilisi per 70-65 (38-37) nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa d'Europa dei campioni di pallacanestro. L'incontro di ritorno avrà luogo il 14 marzo a Milano (nella foto Rinalucci)

Una interessante riunione mista (ore 21)

Amati affronta Biato domani all'« Oriente »

Pasquale Jovinelli presidente della Commissione « Pro »

Una interessante riunione mista avrà luogo domani sera al Cinema Oriente organizzata dal Club Duilio Lodovichetti con la collaborazione della « Polisportiva Cinecittà ». Nel club Amati affronterà il « massimo » torinese Biato con il primo proposito di riscattare la sconfitta patita recentemente per mano di Badalassi. Chiamato all'ultimo minuto a sostituire l'infortunato Penna, Amati ha affrontato il pisano a corteo di allenatore e stasera vuol dimostrare ai suoi fans che in perfette condizioni si è ritrovato. Vedremo se ci riuscirà. Nell'altro incontro professionistica della serata il romano Bianchi se la vedrà con il fiorentino Gattai. Completano il « cartellone » i seguenti incontri dilettantistici: welters - pesanti: Picchieri-Vazza; piuma: Sperati-Pinna e Panelli; Gentile; gallo: D'Amato-De Marco e Panchi-Caforio; leggeri: Chiaromonte-Piglicci; welter leggeri: Di Valerio-Caforio.

Dopo un lungo periodo di « splendido isolamento », dovuto a un po' di affari e un po' di dissenzi con i soliti della Fedboxe, Pasquale Jovinelli, il popolare « Capitano » del nostro boxing rientra nella famiglia federale per dirigere la Commissione professionisti alla cui presidenza è stato eletto sabato sera con quattro voti (Branchini, Picciati, Pomasi e Venturi) contro 4 (Proietti, Raffa, Cabassi e Strumolo) andati al presidente uscente Cle-ricchi che avendo più giovane ha dovuto cedere la poltrona.

Con mezza Commissione contro, il « Capitano » non avrà difficoltà a fare il suo « caso » di piazza. Per un'idea di quanto è stato drammaticamente il « caso Garret ». I termini di questo « caso » sono noti. Il pugile americano, spedito a Milano dal solito Dawey Frigate su richiesta dell'organizzatore Strumolo, per collaudare De Papa è stato giudicato non idoneo al combattimento dal medico federale dott. Meroni per « parziale mancanza di equilibrio » e per una grave affezione all'occhio destro (catarrata). Mai e poi mai il commissario di riunione, l'ex arbitro Rossi, avrebbe dovuto perdere all'americano di salire sul ring, invece lo ha fatto dopo che il signor Strumolo si era assunto la piena responsabilità del combattimento. Strumolo è anche membro della Commissione professionisti, quindi Meroni aveva negoziato a Garret il suo « caso ».

Flavio Gasparini

Serie B

Turno « sì » per le ospiti

Solo Bari e Triestina hanno saputo approfittare del turno in-terno per incontrare i due pun-ti. Lazio e Messina sono andate a vincere fuori casa. Gli altri sei incontri si sono risolti con altrettanti pareggi, di cui addirittura cinque 0-0. Questa, in sintesi, la 25. giornata di serie « B ».

Il Messina ha vinto anche a Lecco, e la squadra siciliana non ottiene la vittoria la sua corsa. Un passo avanti verso la promozione hanno fatto anche Lazio e Bari, vittoriose per 1-0, la prima a Como e la seconda sul proprio campo contro l'Udinese. A due punti da Bari e Lazio sono Brescia, Verona e Padova, che hanno imposto lo 0-0 sui campi di Alessandria, Cosenza e Lucchese.

In coda si aggira la posizione della Lucchese, della Sambenedettese, sconfitta per l'11. volta, e del Parma, fermato dai Cagliari sul terreno amichevole.

Alessandr.-Brescia 0-0
ALESSANDRIA: Nobili; Meloni; Bonanni; Miliutev; Bassi; Schiavoni; Taccola; Padovani; Gambarini; Sencini; Olandi.
BRESCIA: Moschini; Fumagalli; Mangini; Rizzolini; Vanli; Della Giovanna; Tambone; Favalli; Bani; Favini; Recagno. ARBITRO: Genei di Trieste.

Bari-Udinese 1-0
BARI: Ferrari; Beccheri; Panara; Mazzoni; Mupo; Carraro; Sacchella; Catalano; Visentini; Bortone.
UDINESE: Zoff; Burelli; Bur-bianchi; Gon. Tagliavini; Valenti; De; P. Falvori; Anderson; Carosi; Fini.
MARCATORI: primo tempo: al 18' Catalano.

Cosenza-Verona 0-0
COSENZA: Dinelli; Fontana; Milite; Ippoliti; Federici; Ther-mes; Palma; Rumignani; Lenzi; Marmiroli; Pinna.
VERONA: Bissoli; Basilliani; Fassetti; Pirovano; Peretta; Ca-ra; Maschietto; Pacco; Fantini; Maloli; Ciccolo.
ARBITRO: Angelini di Fi-renze.

Messina-Lecco 3-0
LECCO: Alfieri; Facca; Ca-rollo; Sacchi; Fasinato; Duxioni; Cappelletti; Casano; Cappelletti; Gabbiati; Clerici.
MESSINA: Rossi; Dotti; Stucchi; Badalini; Ghelli; Landri; Caruso; Falvori; Caloni; Ca-nuti; Brambilla.
ARBITRO: Angonese.

Marcatori: nel 1° tempo: Calzolari al 3'; autorete Sacchi al 39'.

Lucchese-Padova 0-0
LUCCHESE: Ferrico; Conti; Cappelletti; Casano; Pedretti; Dordoni; Della Santina; Bonfa-da; Gratton; Francescon; Ar-genton.
PADOVA: Bini; Cervato; Scagnellato; Bon; Grevi; Lampredi; Cominato; Mazzanti; Koebi; De; P. Falvori.
ARBITRO: Sig. Rancher di Roma.

Parma-Cagliari 0-0
PARMA: Recchia; Venzolotto; Silvestri; Romani; Sentimenti; Balbi; Ponzanini; Cresp. Alpi-ni; Smery; Uzcetchini; Merzagli-oli.
CAGLIARI: Colombo; Marti-radonna; Biddis; Mazzucchi; Vesco; Spinosi; Congiu; Ro-roni; Torriglia; Varsi; Ga-gliardi.
ARBITRO: Ferrari di Milano.

Pro Patria-Foggia 1-1
PRO PATRIA: Provati; Ama-deo; Tagliorelli; Lombardi; El-gonelli; Rondanini; Regalia; Kovalev; Muzio; Cresp. Alpi-ni.
FOGGIA: Biondani; Bertolo; Corradi; Ghedini; Rinaldi; Fa-leo; Lazzeroli; Gambino; Noera; Ferrali; Muzio.
ARBITRO: Cataldo.

Marcatori: nel 1° tempo: al 35' Muzio; nella ripresa: al 45' Fatino.

S. Monza-Catanz. 0-0
S. MONZA: Rigamonti; Bacchi; Magni; Gotti; Ghiloni; Stefana-ni; Capucci; Gabassi; Ballo-ni; Mosca; Campagnoli.
CATANZARO: Bertossi; Nardi-ni; Balbi; Zulissi; Meozzi; Ferrali; Muzio; Baroni; Zava-glio; Maccacaro; Gherseitch.
ARBITRO: Palazzo di Pa-lermo.

Triestina-Samb. 3-1
TRIESTINA: Toros; Brach; Frigeri; Dalo; Merusa; Sadar; Mantovani; Porro; Vit. Secchi; Rizzo.
SAMBENEDETTESI: Bandini; Volpi; Ruffinoni; Nicchi; Na-poleone; Capucci; Gabassi; Ballo-ni; Mosca; Campagnoli.
ARBITRO: Sabatella.

Marcatori: primo tempo: al 37' Mantovani; nella ripre-sa: al 4' Vit. al 18' Secchi.

La media inglese

0: Messina
6: Lazio
7: Bari e Brescia
8: Foggia Padova e Verona
11: Cagliari e Lecce
12: Pro Patria
14: Cosenza, S. Monza e Triestina
17: Alessandria, Catanzaro, Parma e Udinese
18: Com
20: Sambenedettese
22: Lucchese

I recuperi di mercoledì
SERIE A: Mantova-Venezia
SERIE B: Alessandria-Lecco; Parma-Catanzaro; Brescia-Foggia.

I campionati dell'UISP

Nemmeno lo Spartak ferma il Giardinetti

Fra gli juniores vince ancora la Stella Rossa

Il campionato dilettanti III categoria dell'UISP è giunto ieri al quattordicesimo turno. L'amministrazione era puntata sul campo di Acilia, dove lo Spartak giocava la sua ultima carta utile, contro la capolista Giardinetti. La gara non ha de-luso le aspettative del numero 3 pubblico presente che ha as-sistito a un gioco piacevole e ricco emozionali, forse un po' in-nervoso dalla elevata posta in palio, ma mai degenerato in una lotta stocica e scorretta.

Al termine, il risultato, contenuto nel minimo scarto a favore del Giardinetti, ha rispetta-to la contesa fra due delle più forti squadre della serie. Con questo successo il Giardinetti ha superato anche l'esame più diffi-cile, e sin da ora si può già virtualmente considerare cam-pione provinciale.

Se l'incontro di Acilia costituiva il clou della giornata, non meno interessanti erano per le partite « di contorno ». Fra tutte spiccava Nuova Rapida-Pirampepe. Si trattava, infatti, della contesa fra due delle più forti squadre della serie. Con questo successo il Giardinetti ha superato anche l'esame più diffi-cile, e sin da ora si può già virtualmente considerare cam-pione provinciale.

Corrado Carcano
Campionato Juniores
I risultati
Monte Mario-Stella Rossa 1-2; Rin. S. Basilio-Colossum 2-1; Olimpia-Castina 0-0; rip. Celio.

La classifica

Stella Rossa p. 12; Celio 6;

Il risultato
Giardinetti p. 24; Nuova Rapida-Vitina 1-1; Nuova Rapida-Pirampepe 1-1; Atletico Vi-tina 1-1; Dalmata 1-1; Rip. Celio 1-1; Taurus 1-1; Fatoni 2; Nuova Dinamo 2; Etruria 2.

La classifica

Stella Rossa p. 12; Celio 6;

L'ha spuntata su Brigladori

Appassionante sprint di Ferrara nel « Faema »



Italo Ferrara taglia vittorioso il traguardo

L'ordine d'arrivo
1) FERRARA (Italo) (Flat-Torino) che compie 100 giri del circuito pari a 99 km. in ore 2 e 10' 10" secondi; 2) Boccia (Faema); 3) Boccia (Faema); 4) De Franceschi Giovanni (Torpedo); 5) Al-legrini Balduino (Faema); 6) Tofani Maurizio (Faema); 7) Petrucci Franco; 8) Tofani Maurizio (Faema); 9) Carioni Sergio; 10) Panscia Oreste.